ANNO XLI — TORINO, *Domenica 26 Maggio 1907* — NUM. 144

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Semr. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 80 50 | 40 75 | 14 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata, non finita

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 3 — *Mortalità* L. 1.50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Finanziari*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccolo Commercio* in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'ordinamento dell'esercizio ferroviario alla Camera dei Deputati.

Seduta del 25 maggio.
Roma, 25, sera.

Le interrogazioni.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE dà atto alla Giunta della convalidazione dell'elezione di Andria nella persona dell'on. Bolognesi.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde all'on. Di Sant'Onofrio che furono spedite mille lire in soccorso della popolazione di Stromboli, ultimamente danneggiata dalle recenti eruzioni di quel vulcano.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, dice che ha già mandato un funzionario per verificare i danni, ed appena giungano le domande sarà provveduto.

DI SANT'ONOFRIO spera che il ministro dell'interno manderà altri soccorsi e che quelle delle finanze estenderà a Stromboli i benefici accordati per la Calabria ed i paesi vesuviani.

COTTAFAVI assicura gli oratori Battaglieri e Buccelli che tra breve verrà presentato il disegno di legge sull'organico del personale dei magazzini di deposito delle private.

BATTAGLIERI ringrazia, raccomandando che la presentazione sia fatta al più presto, affinchè possano essere nominati sollecitamente gli ufficiali di riscontro.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

Un milione ai garibaldini poveri.

GIOLITTI *(segni di attenzione)* in omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi, nella ricorrenza del centenario della sua nascita, presenta un disegno di legge per l'assegnazione di un milione pei superstiti garibaldini che si trovino in ristrette condizioni di fortuna *(applausi)*.

Propone che sia deferita al presidente la nomina della Commissione.

La proposta è approvata.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge per

L'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato.

Un oppositore.

CAVAGNARI attribuisce all'inesplicabile fretta con la quale si è proceduto all'ordinamento del servizio di Stato la faraggine dei congegni, il disordine dei servizi e la diminuzione del prodotto netto; e teme che l'avvenire possa serbare maggiori sorprese per il progressivo aumento delle spese di amministrazione. Non crede che il presente disegno di legge valga a migliorare lo stato presente delle cose, perchè esso mantiene quel meccanismo accentratore e complicato, e quella confusione di attribuzioni e di poteri che lo hanno prodotto.

A suo avviso, sarebbe stato necessario mutare la distribuzione e la ripartizione dei servizi, e determinare chiaramente le responsabilità. Ritiene quindi che, per non dover tra poco fare una nuova legge, sarebbe consigliabile stralciare quella parte che concerne la nomina del Comitato parlamentare di vigilanza e attendere la proposta, e propone un ordine del giorno in questo senso *(Bene!)*.

Un ex-ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO combatte il disegno di legge quale è stato emendato dalla Commissione, dichiarando che esso contraddice a tutto quanto gli risulta per lo studio e per l'esperienza che ha intorno alla questione.

Parla lungamente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie, facendo la storia dei consimili Consigli presso le estere aziende sociali, e criticando le proposte fatte in proposito dalla Commissione parlamentare, perchè non pratiche e inefficaci, e perchè non si possono avere buoni risultati da una collegialità troppo numerosa.

Difende il Comitato d'amministrazione delle ferrovie quale fu costituito con la legge 22 aprile 1905 e prega il ministro di mantenere la sua proposta contro quella della Commissione, solamente provvedendo a dare al Consiglio, almeno nel primo periodo, maggiore stabilità di funzioni.

Accennando poi alla parte del disegno di legge relativo all'autonomia dell'Amministrazione ferroviaria, osserva che col chiamare giudice il Parlamento in eventuali dissensi fra l'Amministrazione medesima e il Parlamento si crea a quella ed a questo una difficile posizione, e che l'autonomia viene in fatto compromessa cogli articoli che si riferiscono al personale, alle ispezioni e simili.

Considera inopportuno istituire una Commissione parlamentare di vigilanza sull'azienda ferroviaria, e decretare il controllo preventivo della Corte dei Conti, e perciò bisogna arrivare all'istituzione di un Ministero delle ferrovie e dei trasporti, al fine di costituire una Amministrazione che non abbia autonomia irresponsabile o autonomia nominale *(approvazioni)*.

L'oratore si ripesa.

Rispondendo a parlare, risponde alle osservazioni e alle accuse per la soverchia precipitazione con cui fu creato l'esercizio di Stato, dimostrando che non si poteva conservare nè l'ordinamento della Mediterranea, nè quello dell'Adriatica, e che si provvide nel miglior modo possibile, tenuto conto della strettezza del tempo e dell'assoluta impreparazione

Il " caso Verzillo "
Inframmettenze parlamentari e anarchia amministrativa.

Roma, 25, ore 24.

Uno strano non deficit ulteriore! Liquidato — almeno nella sua prima parte — lo scandalo Romano, della provincia di Caserta, abbiamo avuto stasera lo scandaletto Verzillo, della stessa provincia. A dir vero, fra l'uno e l'altro ci corre moltissimo, perchè l'on. Verzillo non sarebbe colpevole che di inframmettenza politica per liberarsi di un impiegato postale, che parteggiava contro di lui, a meno che sia proprio vero, ciò che finora non è che una semplice affermazione, o cioè che sia stato proprio lui a far credere che il Seccia desiderasse di essere traslocato. Se questo fosse vero, l'inframmettenza dell'on. Verzillo assumerebbe un carattere molto grave; ma il fatto che egli si è affrettato a dare querela di diffamazione fa nascere molti dubbi sulla veridicità della notizia. C'è inoltre stata la recisa affermazione in piena Camera del ministro delle poste, il quale ha dichiarato che tale diceria non ha ombra di fondamento. Dobbiamo quindi ritenere che l'azione del Verzillo sia stata limitata alle pratiche per il trasloco, senza la menzogna che questo fosse desiderato dall'interessato.

Si tratta sempre di un'inframmettenza illegittima, e magari odiosa; ma, d'altra parte, è corretto che un impiegato postale, il quale, per ragioni di ufficio, è custode del segreto postale, si faccia eleggere consigliere comunale e si metta alla testa di un partito amministrativo politico per far la guerra al deputato del luogo? L'ufficio di impiegato presuppone imparzialità ed equanimità: due doti che non albergano facilmente in chi è iscritto e capitana una fazione amministrativa, specialmente nella provincia di Caserta.

Le dichiarazioni del ministro delle poste sono gravissime, perchè hanno rivelato alla Camera l'anarchia che regna nel Ministero di via del Seminario. Il ministro ha dichiarato che il suo ordine scritto non venne eseguito, che la Divisione agì in senso opposto all'ordine di lui, che il foglietto contenente tale ordine sparì dal fascicolo, che la stessa Divisione cambiò, non si sa come e perchè, un ordine di trasloco per ragioni di ufficio in un trasloco a domanda dell'interessato, domande che non era stata mai presentata, e che, finalmente, la stessa Divisione, manomettendo il segreto di ufficio, mise a disposizione di un estraneo tutte le carte, compresi gli appunti del ministro. Tutto ciò è addirittura stupefacente. Ma d'è, oppur no, un ministro, per tacere del sottosegretario di Stato, al Ministero delle poste e telegrafi? L'on. Schanzer, come ha riconosciuto lo stesso Turati, ha agito in piena buona fede; ma egli ha la gravissima responsabilità dell'anarchia che spadroneggia nel suo Ministero. Nè credo che il caso Seccia sia il primo; tutt'altro!

C.

La querela dell'on. Verzillo.

Roma, 25, ore 24.

L'on. Verzillo telegrafa alla *Tribuna* da Santa Maria Capua Vetere:

« Ricorro alla sua imparzialità perchè comunichi al pubblico che la mia querela riguarda non solo la supposta falsità della domanda dell'impiegato postale Seccia, — oggi smentita, — ma anche l'aver io domandato il trasloco del Seccia a mia istanza. Nè è vero che io abbia implorato dal ministro di tener ferme il trasloco. Il processo chiarirà i fatti e i veri responsabili.

« *Deputato* VERZILLO ».

A proposito della " Savoia-Palmer "
Il germe dello scandalo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

A proposito della questione « Savoia-Palmer », il corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia* riferisce il seguente colloquio avuto con persona che è ben addentro in questo affare: « Dopo avermi fatto la storia di questa Società, la quale, come sapete, è una derivazione della Società anonima « Cantieri Officine Motori Savoia », costituita in Genova il 10 aprile 1905, mi dimostrò che i germi dello scandalo ora sollevato devono ravvisarsi nell'art. 5 dello statuto di detta Società, che vi trascrivo integralmente: « Il capitale sociale è di cinque milioni di lire divise in 200,000 azioni da L. 25 cadauna. Però attualmente (cioè al momento della costituzione sociale) non sono emesse che 80,000 azioni, pari in valore nominale a 750,000 lire. L'emissione totale e parziale delle altre 170,000 azioni occorrenti a completare il capitale di 5,000,000 di lire è affidata con pienezza di poteri al Consiglio d'amministrazione, il quale potrà deliberarla e quando ritenga opportuno effettuarla in quel modo e con quei patti che il Consiglio stesso riterrà convenienti agli interessi sociali, purchè i membri del Consiglio si assumano in proprio l'immediato collocamento delle nuove azioni. In caso diverso, occorrerà una deliberazione dell'assemblea dei soci, presa a termini dello statuto ».

« Allorchè venne presentato lo statuto al Tribunale per l'approvazione, il procuratore del Re, o più precisamente il sostituto procuratore cavaliere avv. Roscio, avevo fatto opposizione appunto perchè la clausola contenuta nell'articolo 5 su riportato avrebbe potuto prestarsi a interpretazioni ambigue, ma il Tribunale, contrariamente al parere del procuratore del re, ricorrendo a soliami degni più di avvocati che di magistrati, finì per dare il suo *placet* ».

Un milione ai veterani garibaldini per onorare la memoria del Duca.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Ecco il disegno di legge presentato oggi da Giolitti a favore dei superstiti garibaldini:

« Articolo unico. — In omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi, nel centenario della sua nascita, è assegnata un milione di lire a favore dei superstiti garibaldini in ristrette condizioni di fortuna. La distribuzione sarà fatta da una Commissione composta di undici persone designate per decreto reale fra coloro che appartennero alle schiere comandate da Giuseppe Garibaldi. L'iscrizione di detto fondo sarà fatta sul bilancio del tesoro per l'esercizio 1906-1907 ».

La relazione dice che il Governo intende di interpretare così i sentimenti della nazione di gratitudine verso quei valorosi, che, sotto la guida di Garibaldi, tanto operarono per l'unità e la redenzione della patria.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura discusso al Congresso di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 12:

Nell'aula della Camera dei signori sono ricominciati i lavori della sessione che si occupa dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Erano presenti i delegati italiani del Ministero d'agricoltura e del Ministero delle finanze. Il signor Meline e molti congressisti di ogni paese. Il marchese Cappelli, quale membro della Commissione incaricata dell'ordinamento dell'Istituto e quale presidente della Società agraria italiana, ha annunziato che l'Istituto si riunirà a Roma nei primi giorni del nuovo anno ed ha proposto alcuni emendamenti all'ordine del giorno Roesich, perchè non sembri che il Congresso si opponga alla decisione presa dalla Conferenza internazionale di Roma.

Il marchese Cappelli ha dichiarato che il desiderio degli agricoltori tedeschi e austriaci, che a fare parte dell'Istituto internazionale fossero chiamati direttamente i rappresentanti delle Associazioni agricole, non è di pratica realizzazione causa la difficoltà della scelta fra le numerose Società che agiscono con intenti diversi, se non opposti: a proposito di che il Congresso esprime il voto che i Governi aderenti nominino essi stessi nei loro delegati anche i rappresentanti delle grandi Società agricole, come l'Italia ha già promesso di fare.

Cappelli ha terminato dichiarando come sia dovere delle grandi Società agricole di agire sull'opinione pubblica più che direttamente sull'Istituto.

Al discorso Cappelli è seguita vivace discussione, a cui hanno preso parte i rappresentanti dell'Unione agricola tedesca e quella austriaca, il signor Meline, il principe Auersperg, il presidente generale del Congresso, principe Leobenwitz ed altri.

La seduta del Congresso, dopo respinto a grande maggioranza una proposta di sospensiva, ha approvato pure a grande maggioranza, fra vivi applausi, un voto formulato secondo le idee espresse dal marchese Cappelli e firmato anche da Meline e dal barone Thiel.

***

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 22:

Oggi nella grande sala del Parlamento si tenne la seduta di chiusura del Congresso internazionale di agricoltura. Il presidente, principe Auersperg, propose l'approvazione delle conclusioni, già approvate dalle sezioni; indi, dopo ringraziati gli oratori ed i congressisti, espresse l'augurio che gli intervenuti conservino un gradito ricordo di Vienna. Conclusa mandando un saluto alle nazioni rappresentate. Méline, presidente del Comitato internazionale dei Congressi, annunziò che il Comitato farà pratiche perchè il prossimo Congresso internazionale abbia luogo in Germania. Constatò la ricchezza del Congresso, per il grande concorso degli agricoltori e per l'importanza dei temi discussi; rivolse ringraziamenti al Comitato organizzatore e a tutti i suoi collaboratori, e ringraziò anche il ministro d'agricoltura del Governo austriaco. Concluse invitando i presenti a gridare: *Viva l'Imperatore! Viva gli agricoltori di tutti i paesi!* Il discorso di Méline fu salutato da vivissime acclamazioni. Indi il Congresso terminò. Domani i congressisti compiranno le escursioni.

Misteriosa scomparsa del sig. Chiaro.
Delitto o suicidio?

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 2:

Abitava in Napoli in una misera ammobiliata, presso la signora Rosina Pardolini, il signor Enrico Chiaro, di Novara, fratello del prefetto Chiaro. Faceva vita spensieratezza, vivendo con una donna. Dopo aver sconfinato di molto il suo patrimonio ed esserci impegnato in ricchiesse imprese, egli era stato colto da una grave nevrastenia, e, torturato dalla sua malattia, aveva più volte manifestato il proposito di uccidersi. In tale proposito maggiormente era confermato dalla lettura dei romanzi e dalla notizia di ogni nuovo suicidio portata dai giornali.

Già circa due mesi or sono, dopo una prolungata assenza di casa, disse di essere stato nei pressi della stazione ferroviaria coll'intenzione di buttarsi sotto un treno. Solo, il coraggio gli era mancato. Al Chiaro pesava poi smodatamente il vino, e spesso si ubbriacava. Erano allora scenate rumorose con i suoi famigliari.

Un'ultima volta si ubbriacò sabato, 11 corr. Un violentissimo alterco ebbe poi colla padrona di casa, signora Rosina, ed infine egli uscì, restando nella portineria della casa, dove si trattenne fino dopo l'una di notte, ripetutamente manifestando il proposito di finirla colla vita.

Convinto a ritornare a casa sua, la domenica mattina, verso le 10, egli usciva per recarsi a sbrigare un affare per conto della signora Rosina.

Da quel momento egli non fece più ritorno a casa.

Indagini compiute dal *Mattino* assodarono che in piazza dei Martiri si incontrò con un oste, tale Michele, il quale gli indicò una bottega, dove sbrigò la commissione per la padrona di casa.

Insieme col Michele si recò poi in un'osteria di un tale Tolomeo, ai Bagnoli, dove mangiarono e bevvero. Quando entrambi furono ubbriachi, ebbero alterchi con altri avventori, e pare anzi siano corsi pugni e schiaffi.

Dopo questi incidenti, nulla più si sa che sia avvenuto del Chiaro.

Trattasi di disgrazia, suicidio o delitto? Intanto il cuoco Michele ha affermato che il Chiaro portava su di sè L. 1500. Come ha potuto il Michele conoscere questa circostanza?

Per contro, la signora Rosina afferma che il Chiaro non poteva avere su di sè più di 100 lire circa.

Se il Chiaro vive, come può egli rimanere assente da casa sua con una somma così esigua?

Un industriale che si spara a Sestri ed un impiegato che si avvelena a San Pier d'Arena

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17:

L'industriale Giovanni Fossati, proprietario del grande stabilimento metallurgico di Sestri Ponente, poco prima di mezzogiorno si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia, nel proprio ufficio. Accorsero immediatamente gli impiegati ed un medico, ma il disgraziato era già cadavere. Lo stabilimento venne immediatamente chiuso. La notizia del suicidio ha prodotto grande impressione a Sestri Ponente. Pare che la causa del suicidio debba ricercarsi in una forte nevrastenia. Il Fossati aveva 53 anni.

— Il signor Alberto Paraschi, di anni 34, impresario del teatro Duse di Genova, a Spezia, e che fu l'anno scorso anche impresario del nostro Politeama Genovese, ha ingoiato a San Pier d'Arena, all'*Hôtel del Centre*, sei pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportato all'ospedale, vi fu ricevuto in imminente pericolo. Il Paraschi si era innamorato della cortese Elvira Trafiletti, della Compagnia Magnani, e la seguì a San Pier d'Arena. Pare che il rifiuto della Trafiletti ad accondiscendere al Paraschi abbia determinato questi al suicidio.

Chi furono i traduttori delle carte di Montagnini.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Il *Matin*, in un articoletto intitolato « Traduttore, traditore », si occupa del noto affare della traduzione dall'italiano della corrispondenza del Montagnini. Il *Matin* così scrive: « La Commissione d'inchiesta, procedendo all'esame delle carte Montagnini, si è commossa pel mistero che domina, involontariamente o no, sulla vera personalità dei traduttori incaricati della trascrizione in francese corrente delle chiacchiere epistolari dell'artificioso monsignore. Essa ha incaricato il ministro della giustizia di fornirle prima di martedì lo stato civile completo, con nome, cognome, indirizzo e professione dei detti traduttori, i cui nomi figurano senz'altra indicazione diretta ai processi verbali del *dossier*. Preso alla sprovvista, il ministro ha chiesto un limite di qualche giorno, cosa di cui la Commissione si è grandemente allarmata, prima di poter fornirle gli schiarimenti richiesti. Questi signori avrebbero fatto meglio a indirizzarsi direttamente al Ministero dell'interno, o, cosa che sarebbe stata ancora migliore, al direttore della *Sureté* generale, che avrebbe potuto, in meno di cinque minuti dare loro ampia soddisfazione, perchè, su nove traduttori di cui noi abbiamo ieri dato il nome, quattro almeno fanno parte di questi servizi: Peretto, Gilly, Franceschini e Averna sono addetti alla direzione della polizia in qualità di commissari speciali di polizia sulle ferrovie e nei porti. La loro missione in tempo ordinario non ha che pochissimi rapporti — bisogna riconoscerlo — con quella di cui furono investiti a titolo eccezionale. Sono questi centurioni addetti alla guardia particolare del presidente della Repubblica o dei ministri in occasione dei loro viaggi, postiglioni diligenti e discreti; sono essi che preparano lungo tempo prima, le stazioni di polizia dei viaggi ufficiali, e pedalano a forza di gambe, ciclisti intrepidi, coll'occhio perpetuamente in agguato, a lato dei cortei ufficiali. Se essi furono con decisione ufficiale o d'accordo coi signori Biaggi, Battesti, Beppo e Casanova, proposti alla traduzione dei documenti sequestrati all'antica Nunziatura, ciò è dovuto probabilmente al fatto che questi signori sono di origine corsa, per conseguenza di una devozione che può reggere a qualunque prova. Infatti si è ritenuto che nella loro qualità di corsi essi dovevano conoscere l'italiano, e questa qualità era la sicura garanzia della loro discrezione.

« Se professionalmente essi si mostrarono di una fedeltà esemplare, non fu la stessa cosa della loro traduzione. E seriamente si può farne loro carico? L'italiano ha di questo sottigliezze, di questa finezze che un corso, abituato al suo rude dialetto, prova molte difficoltà a comprendere, ed è questa, credetelo bene, la causa, l'unica causa di questo malinteso ».

(Matin).

La clemenza di Fallières.
(Servizio speciale della Stampa).

Macon, 26, ore 2,10.

Un'ordinanza di non luogo a procedere è stata emanata dal giudice istruttore di Macon a favore dell'allievo della Scuola di arti e mestieri di Cluny, che era stato arrestato alla stazione di Macon il 13 maggio per oltraggio al presidente della Repubblica, Fallières. Questa misura di benevolenza è stata presa in seguito all'intervento personale del presidente Fallières, poichè questi non volle che un istante di abbreviazione compromettesse tutta una carriera di un giovane segnalato per il suo studio e la sua condotta.

(Matin).

I viticultori del Mediterraneo si collegano francesi.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Al Comitato di Argelièrs, che, come sapete, dirige l'agitazione viticola, sono giunti vari telegrammi di adesione dalla Algeria e dall'Italia. Ecco il telegramma inviato da Casale: « La Società dei viticultori piemontesi saluta cordialmente i colleghi francesi, ed augura vivamente la meritata vittoria contro la nemica universale dell'onesta agricoltura: la frode. — Firmato: *Marescalchi*, presidente ».

(Matin).

Pierpont Morgan sta per calare in Italia
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

Un telegramma da Ginevra all'*Evening Standard* dice che Pierpont Morgan, miliardario americano, è attualmente a Ginevra, diretto in Italia, dove si recherebbe per acquistare diverse opere d'arte importanti. Degli agenti di polizia italiana hanno avuto ordine di recarsi alla frontiera per incontrare il Morgan e pedinarlo durante tutto il suo soggiorno in Italia. Si temerebbe infatti che la generosità di Morgan non spinga taluni interessati a tentare l'esportazione fraudolenta di taluni quadri italiani, contrariamente alle leggi italiane. Il signor Pierpont Morgan ha visitato ieri il Collegio di Vevey, dove fece i suoi studi nella sua giovinezza, epoca in cui riceveva soli cinque franchi alla settimana per le sue spese minute.

(Matin).

La mania collezionistica di un marinaio del *Jena* punita.

Tolone, 26, ore 2,10.

Il Consiglio di guerra marittimo ha condannato a tre mesi di prigione, applicando la legge del perdono, un marinaio della corazzata *Jena*, il quale aveva creduto di poter appropriarsi, senza ricordo, di parecchi oggetti in bronzo del peso totale di cinque o sei chilogrammi. Ma l'Autorità marittima ha veduto in questo atto un furto di materiale in danno dello Stato, e per tal motivo il marinaio è stato tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

(Matin).

Le soddisfazioni che il Marocco offre alla Francia

Parigi, 25, ore 23,30.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi questa mattina, il ministro degli esteri, Pichon, dopo aver dato lettura dell'ultima risposta data dal ministro degli affari esteri del Marocco alle domande di riparazione della Francia in seguito all'assassinio del dott. Mauchamps, ha dato comunicazione delle prime risposte puramente evasive colle quali il Maghzen, colla sua due lettere successive giunte a Tangeri il 20 aprile e il 15 maggio, dava alla Francia le soddisfazioni seguenti:

Il Maghzen, in massima, e senza riserve, accetta i reclami francesi: 1.o Il pascià di Marrackesck sarà inviato a Tangeri, ma la Francia lo esigerà. Si assicura che questo funzionario, di età avanzata, è troppo ammalato per fare il viaggio, ed offre di fare constatare il suo stato da uno dei medici francesi;

2.o L'inchiesta del console di Mogador a Marrackesck è accettata e le autorità scerifiane hanno ricevuto l'ordine di prestare il loro concorso agli agenti francesi.

3.o E' stato promesso alla Francia che giustizia sarà fatta. Saranno inviati a Tangeri gli individui già arrestati per l'assassinio del dott. Mauchamps o dei signori Charbonnier e per le aggressioni di cui furono vittime i signori Lasalles e De Gironcourt.

4.o Il Maghzen accetta di pagare l'indennità reclamata per l'assassinio del dott. Mauchamps.

5.o Per quanto concerne l'organizzazione immediata della nuova polizia prevista dall'atto di Algesiras, si annuncia che il Ministero della guerra sceriffiano, attualmente a Tangeri, ha ricevuto nuovi poteri per l'applicazione delle riforme decise dalla Conferenza, i cui particolari sono stati studiati da uno speciale Comitato.

6.o Il Maghzen si dichiara pronto a osservare strettamente gli accordi del 1901-1902, ed ha destinato un funzionario, che ha ricevuto istruzioni in tal senso.

7.o Il Maghzen accetta di richiamare Moulay Idriss. Esso ritira la proposta formulata nella sua precedente lettera per l'istituzione di una Commissione mista incaricata di delimitare i possedimenti francesi a marocchini a nord del Senegal.

8.o Si assicura che gli ostacoli spediti allo sceicco Ma-el-Ainin saranno trattenuti o a Mogador o al Capo Juby.

9.o I delegati del Maghzen hanno l'ordine di esaminare i diversi reclami della Francia, di concerto colla Legazione francese.

In conseguenza di tali cose sono inviate istruzioni al rappresentante francese a Tangeri, autorizzandolo a prendere atto delle promesse fatte ed a entrare in trattative con i delegati del Maghzen per precisare la natura esatta dei particolari delle domande della Francia, come pure per determinare le misure da eseguirsi. La risposta del Governo marocchino manifesta infatti l'intenzione di dare completa soddisfazione alla Francia, ma resta da far eseguire realmente tali disegni, specialmente per quanto riguarda l'arresto e la punizione dei colpevoli, l'organizzazione della Polizia e l'entrata in vigore del regime della frontiera, definito dall'accordo intervenuto tra Francia e Marocco.

Sorprendenti gesta di "spechos,, in sottomarino a Marsiglia.
(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 26, ore 2.

Gli *spechos* di Marsiglia estendono il raggio delle loro operazioni. Nella serata di ieri, verso le ore 11,30, essi hanno attaccato un furgone postale che si recava alla stazione con la spedizione da rimettere al treno in partenza. I malfattori, in numero di quattro, ordinarono al cocchiere di fermarsi, e, mentre due di essi puntavano su di lui le loro rivoltelle, gli altri due si impadronivano di tre sacchi di corrispondenza, i quali, fortunatamente, non contenevano che duemila lire di valori. I malandrini presero la loro vittima avvenuta a gettarono nell'interno del furgone, che chiusero a chiave, dando poi al cavallo una direzione opposta a quella della stazione. I malandrini, montati su di un automobile, filarono a tutta velocità. Essi non sono stati osservati dalla guardia del dazio alla barriera; perciò si hanno dei segni di riconoscimento, per cui si spera che essi potranno mettere la giustizia sulle tracce dei malfattori.

(Matin).

A Marsiglia si caldeggia lo sciopero generale della gente di mare.
(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 26, ore 2.

L'adunanza dell'Associazione federativa dei capitani di lungo corso ha avuto luogo ieri nel pomeriggio. Dopo una lunga discussione, è stato votato un ordine del giorno lungo e motivato, col quale si prega fermamente il Comitato esecutivo della difesa dei lavoratori del mare di lanciare al più presto la parola d'ordine per lo sciopero generale di tutti gli iscritti marittimi senza distinzione di grado o di categoria. Nell'ordine del giorno si dichiara che l'Associazione federativa dei capitani ed ufficiali è pronta a marciare al primo segnale e che nulla dovrà arrestare i marinai riuniti per ottenere non un aumento di salario o di pensione, come potrebbero pensarlo i profani, ma il giusto rimborso dei 450 milioni presi dalle casse degli avi degli attuali marinai per la difesa nazionale, e che è giusto siano rimborsati in parte anche minima a coloro che vi hanno diritto.

(Matin).

Il terremoto in Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 25, ore 21:

Alle ore 13,30 d'oggi la popolazione avvertì una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Nessun panico.

Come si svolge l'istruttoria a carico del medico avvelenatore
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Il dottor Laforest continua a difendersi ed esser calmo, ed è col più grande sangue freddo che ha assistito alla perquisizione operata al suo domicilio dal commissario di polizia di Montreuil ed è con sangue freddo che si è presentato alla Morgue per assistere alla cerimonia della chiusura della bara della sua defunta signora. E' egualmente con la maggiore calma che il dottore ha regolato i particolari dei funerali che saranno di settima classe.

Questa mattina alle 9.30 il commissario di polizia si è recato a fare una perquisizione in casa del dottor Laforest, sequestrando una quantità di medicinali e di veleni. Il dottor Laforest fece osservare che bisognava collocare separatamente i prodotti velenosi, che egli stesso distinse dalle altre sostanze. Per conseguenza furono fatti due pacchi separati suggellandoli in rosso con la seguente iscrizione « corpi del reato nell'affare di avvelenamento istruito contro X », poichè fino a questo momento per la giustizia l'autore del presente avvelenamento è tuttora sconosciuto.

La opinione della popolazione a riguardo del dottor Laforest è delle più disparate. A Anvers sur Oise, luogo che il dottor Laforest abitava prima di recarsi a Montreuil, la popolazione è decisamente favorevole all'accusato.

Nessuno si mostra convinto della sua colpabilità: tutti affermano che egli aveva il torto di amare troppo una donna, che non meritava nulla. Gelosa, nevrastenica, essa creava nel suo cervello malato dei nemici immaginari per proclamarsi perseguitata. Mentre il marito le aveva procurato una certa agiatezza, essa lo obbligava perfino a farle da servo ed era lui che doveva recarsi presso i fornitori a comperare ogni giorno il pane, la carne e tutto ciò che occorreva alla casa. Se una vittima esiste, questo è il dottor Laforest, che ora anche vittima della brutalità della moglie. Infatti questa, in momenti di gelosia, non si faceva scrupoli di percuoterlo col manico della scopa. Una vecchia però dice che questo dottor Laforest era anche un satiro. Infatti un giorno, in cui essa si trovava alla finestra, il dottor Laforest avrebbe attentato con degli atti contro il suo pudore.

Altre persone trovano per lo meno strano alcune abitudini del dottor Laforest. Fra le altre quella di avere una serra di fiori esotici, che oggi si vuole trasformare addirittura in un laboratorio di veleni misteriosi e potenti, e un allevamento di conigli, che, secondo la mente sovraccitata di una parte della popolazione, dovevano essere le vittime inconsapevoli dei tenebrosi esperimenti che servirono poi all'avvelenamento della moglie.

Ad ogni modo, una istruttoria diligente è stata iniziata, e si spera quanto prima di conoscere la verità di tutto questo misterioso affare.

(Matin).

Ancora un principio d'incendio nell'Arsenale di Tolone.
(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 26, ore 2,10

Un principio di incendio si è manifestato nell'Arsenale non lontano dal parco del carbone dove recentemente sbarcò il Re d'Inghilterra, ha causato una grande emozione. Tutti i servizi furono rapidamente organizzati: i pompieri furono mobilitati e picchetti di truppa inviati in tutte le parti dell'Arsenale. Il fuoco si era sviluppato in un campo di erba secca: fu però domato subito.

(Matin).

Un'emozionante caccia al ladro sui tetti di Berlino.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2.

La Polizia dell'Hannover da qualche tempo ricercava il fabbro Schmidt, accusato di avere commesso parecchi furti con effrazione. La Polizia riuscì a impadronirsi ieri del colpevole, dopo un'emozionante caccia all'uomo. Infatti lo Schmidt fu riconosciuto da un agente della Polizia segreta mentre si trovava in un ristorante situato in via della Croce. Per ben due o tre volte fu per perderlo di vista, perchè, essendo praticissimo del quartiere, lo Schmidt entrava in una casa da una porta e ne usciva dall'altra. Infine lo Schmidt si rifugiò al N. 59 della Knochenstrasse, sempre inseguito dall'infaticabile agente. Riuscì a salire sul tetto; ma l'agente chiamò allora al soccorso, e fu organizzato un vero assedio della casa. Una folla enorme si era riunita nelle vie adiacenti, e, malgrado un uragano violento, continuava a fischiare e gridare contro l'agente. Di tempo in tempo lo Schmidt saltava da un tetto all'altro, sempre inseguito dagli agenti. Però ad un dato momento lo Schmidt, credendo di essere sfuggito, discese per una grondaia; ma egli era stato scorto, ed un agente si precipitò per arrestarlo. Una lotta furiosa si impegnò: l'agente estrasse la rivoltella, ma allora la folla prese partito per Schmidt ed avrebbe fatto passare un cattivo quarto d'ora all'agente, se questi non avesse all'ultimo momento ricevuto il rinforzo di quattro altri agenti di polizia, i quali dovettero sguainare la sciabola per poter trarre in arresto lo Schmidt e per difendere l'altro agente.

(Matin).

Violenti conflitti per le elezioni in Galizia

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 22:

Si ha da Leopoli: Nel Governo di Koracko, circoscrizione di Stryi, la folla, dubitando dell'esattezza del risultato dell'elezione, proclamata dal presidente della Commissione elettorale, prese a cacciare la Commissione e i gendarmi, ruppe i vetri delle case e spense i fanali. I dimostranti rimasero all'intimazione dei gendarmi di sciogliersi una ora fitta sassaiuola. Tre gendarmi furono feriti. I gendarmi spararono due volte. La folla allora si disperse. Quattro contadini furono uccisi. Vi sono nove feriti gravi.

Come il Giappone si informa sull'ostilità degli americani
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26 ore 2.

Si ha da Washington che Aoki, ambasciatore del Giappone, accompagnato da parecchi membri dell'Ambasciata giapponese, lascierà Washington alla metà di giugno per un viaggio di parecchie settimane lungo la costa del Pacifico a fine di fare un'inchiesta sulla sistema di sentimenti anti-giapponesi in questa parte degli Stati Uniti. I risultati di tale inchiesta avranno, a quanto si dice, una portata diretta sulla questione della espulsione dei giapponesi e del rinnovamento del trattato di commercio e di navigazione che esiste attualmente fra gli Stati Uniti e il Giappone, e che avrà fine nel prossimo luglio.

(Matin).

Indignazione a Tokio.

New York, 26, ore 2.

Si ha da Tokio che il console del Giappone di San Francisco conferma il saccheggio dei *restaurant* e dello stabilimento dei bagni giapponesi da parte della plebaglia e il saccheggio di un altro *restaurant* avvenuto il 21 maggio a San Francisco. La popolazione di Tokio si mostra indignata. La stampa commenta severamente i fatti. Si confida che il Governo di Washington prenderà le misure necessarie per impedire il ripetersi dei disordini.

Imposizioni ai preti deputati alla Duma.

Pietroburgo, 26, ore 24.

Il Santo Sinodo ha invitato il Metropolita ad intimare ai preti deputati, appartenenti al gruppo di Sinistra che non assistettero alla seduta della Duma in cui si espresse indignazione pel complotto contro lo Tzar, di separarsi pubblicamente dai partiti di Sinistra, ovvero di lasciare il sacerdozio. In caso di rifiuto i preti saranno deferiti all'Autorità ecclesiastica diocesana, da cui sono sempre giudicabili, sebbene membri della Duma.

Gli *zemstvos* diressero al ministro dell'istruzione la domanda di introduzione del sistema dell'istruzione pubblica obbligatoria, assegnando a questo scopo cinque milioni di rubli subito e dieci milioni ogni anno.

Il complotto contro Guglielmo smentito.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 21:

La rete raccolta dalla stampa inglese che le Autorità tedesche avrebbero scoperto un complotto russo-tedesco contro la vita dell'imperatore Guglielmo e che arresti di anarchici russi operati nel sarebbero conseguenza di tale scoperta è assolutamente infondata. Notizie analoghe furono espulse da corrispondenti berlinesi, ma sono perentorie prive di fondamento.

19 condanne a morte nel Guatemala.
Fra i condannati il suo italiani.

New York, 26, ore 13.

Si ha da Guatemala: Il Consiglio di guerra, giudicando le persone implicate nell'attentato contro il presidente Cabrera, ha pronunciato 19 condanne di morte. La sentenza ha provocato viva agitazione nel dubbio che le condanne vengano eseguite. Anche alcuni italiani si trovano fra i condannati. Il ministro d'Italia, dopo un'inchiesta, ha informato personalmente il presidente Cabrera che i dibattiti furono manifestamente irregolari e domanda la revisione del processo. Un telegramma dell'incaricato d'affari messicano al Guatemala conferma che la condanna è ingiusta. Il Corpo diplomatico, riunito ieri, ha deciso che ciascun rappresentante della Potenza presso rebbe al presidente Cabrera una domanda di annullamento del processo; se la domanda non sarà accolta, sarà presentata una Nota collettiva, che verrebbe diretta al Presidente.

Il *New York Herald* dice che fra i condannati di Guatemala per l'attentato al Presidente si trovano una spagnuolo, un belga, due italiani e due messicani.

Un dramma a bordo di una nave bulgara.

Atene, 26, ore 23.

Ieri sera a bordo dello *steamer* bulgaro la *Bulgaria*, che si trova attualmente al Pireo, il terzo comandante della nave, Dimitrow, ha ferito mortalmente uno scaricatore greco. Gli operai del porto si rifiutano presso la nave, che la Polizia ha potuto proteggere. Il Governo greco ha chiesto all'agente diplomatico bulgaro la consegna di Dimitrow. Questa consegna si è effettuata qualche ora più tardi alla presenza del segretario dell'*Agenzia diplomatica bulgara*. Un'inchiesta è stata aperta sul dramma. Lo stato del ferito è disperato.

Quattro operai uccisi in un conflitto negli scioperi del Rand.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 24:

Si ha da Johannesburg: Iersera un distaccamento essendo stato attaccato dagli scioperanti fece fuoco e uccise quattro operai. In seguito alle dimostrazioni si arrestò un membro del gruppo del lavoro che era stato candidato alle ultime elezioni.

Un incidente al Tribunale Civile di Milano
Gli avvocati abbandonano l'aula.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 23:

Stamane alla prima Sezione del Tribunale, presieduta dall'avv. Mortara, alla chiamata delle cause, avendo l'avv. Beltramelli fatto istanza al presidente per il rinvio di una causa, richiamandosi a quanto era detto nella comparsa avversario, il presidente disse che avrebbe creduto all'avv. Beltramelli solo quando avesse potuto vedere la comparsa.

Avendo l'avv. Beltramelli protestato contro questa offesa e detto che di essa avrebbe appellato al Consiglio dell'Ordine, il presidente Mortara, stizzito, disse: « Non me ne importa nulla! ».

Di fronte al contegno del presidente, l'avv. Beltramelli, dopo aver protestato a nome di tutti i colleghi, dichiarò di abbandonare l'aula, intendendo con ciò di dimostrare la sua repugnanza per simili sistemi, fin qui ignorati al Tribunale di Milano.

L'udienza fu sospesa, ma quando venne ripresa, l'aula era deserta, avendo tutti gli avvocati presenti, per solidarietà coll'avv. Beltramelli, abbandonato l'aula.

Le cause chiamate per oggi furono tutte sospese d'ufficio.

L'avv. Beltramelli ed altri avvocati hanno fatto ricorso al Consiglio dell'Ordine per una convocazione straordinaria.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(175)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Ma..... Imperia avrebbe dato dieci anni della sua vita per un sorriso amoroso di Rolando. E non poteva tollerare che un'altra donna amasse quel giovine.

E quella donna esisteva. Essa era sua figlia.

Mentre questo turbine di idee e di meditazioni la sconvolgevano nel cervello, i suoi sguardi non si erano staccati da Bianca.

Nel momento in cui si curvò per accertarsi se fosse ancora viva, la giovane spalancò gli occhi e cacciò un grido.

Al suo sguardo si presentò non una donna, ma una furia, un mostro livido, orrido, che le mostrava in viso sguardi ferocissimi; e mormorava imprecazioni che mai le più orribili. Sentì che la madre esclamava:

— Oh! qual gioia se non si svegliasse più! Come sarei lieta se essa fosse morta!

Bianca chiuse nuovamente gli occhi. Suppose che la madre si accingesse ad ucciderla!

— Bianca! — urlò la cortigiana.

La giovanetta stette ancora per qualche istante con gli occhi chiusi. Poi li aprì.

— Tu hai avuto un deliquio — disse Imperia. — Ma..... non temere nulla.

— Ne sono sicura.

— Bevi — gridò la cortigiana, presentando alla figlia un cordiale.

— No — esclamò Bianca, con un terrore il cui motivo sfuggì alla madre.

— Non vuoi bere?

— E' inutile. Mi sono ricevuta. Mi sento bene. Ve lo giuro..... Ma, a proposito..... di che si parlava nel momento in cui fui colpita dal deliquio?... Ah, ora lo ricordo..... Dicevate che volevate dare una grande festa. Non è vero?

— Sì. Ma tenevamo anche parola di altre cose.

— Vi supplico, signora, di non ritornare più sopra argomenti molto insignificanti. Discorriamo soltanto della festa.

— Alla quale tu ti riservi di assistere?.....

— Ho detto io così?..... Ebbene..... mi sono ingannata. Voglio assistere alla festa; voglio deliziarmi ai dolci concenti.....

— Davvero? — esclamò Imperia, in preda ad un profondo stupore.

— Sì, davvero..... Lasciatemi..... Voglio vestirmi. Voglio indossare l'abito che mi avete regalato. Mi adornerò con quei gioielli. Saprò ostentare con la mia bellezza tutte le signore patrizie che verranno alla festa.

Imperia si allontanò istintiva, senza aver notato che Bianca verso la fine del colloquio l'aveva chiamata « signora », e non già « madre ». D'altronde, essa era così assorta nelle sue meditazioni, che non ebbe nè il tempo nè il desiderio di commentare la decisione che Bianca ave

REATI E PENE

SCENETTE DEL MARCIAPIEDE

" I recini da festa „

(Tribunale Penale di Torino — 21 maggio 1907).

— Sssst, è mia.....
— Le dico ch'è mia.....
— No, l'ho vista prima io.....
— Ma io le ho messo le mani sopra prima.
— Questa è vera.
— Dunque.....

L'uomo della bombetta durette piegare il capo ad ammettere che l'altro aveva ragione.....

— Vediamo allora che c'è dentro — aggiunse soltanto con bonaria rassegnazione.

L'altro, un omiciattolo dall'aspetto furbo e l'occhio acuto, guardingo, aprì la scatoletta.

La scatoletta era stata trovata dai due viandanti, anzi, dirò meglio, dall'omiciattolo, sul caldo della via. Appena l'omiciattolo l'aveva tirata su, l'altro, l'uomo della bombetta, gli si era fatto addosso senza che il diritto fosse stato tutto dalla sua..... Dapprima i due s'erano guardati in cagnesco, poi avevano litigato alquanto: ma se quello della bombetta aveva creduto di intimidire l'altro, perchè alto qualche palmo più di lui, aveva finito di dover riconoscere d'essere giunto in ritardo e di piegare il capo.

L'omiciattolo, tutto sudicio, ma cogli occhi mobilissimi, aprì la scatoletta e tutti e due fecero un piccolo oh! di meraviglia.

C'erano dentro un paio d'orecchini. Le guardarono, li rivoltarono, li esaminarono attentamente...

— Io le dico che sono d'oro.....
— Io ne dubito.....
— No! No! Io me ne intendo, sono d'oro.....

Qualcuno incuriosito si soffermò ad ascoltare fingendo di leggere il nome delle vie sul canto, tanto per non dar troppo manifesta prova di curiosità inodicata.

— Guardi questa pietra, non le pare un'ametista?

— E' colore è bello..... ma non sarà vetro?.....
— Vetro?..... Chè in orecchini d'oro si hanno da mettere delle pietre false?

— Eh! badi che si sono delle contesse che mettono i diamanti veri ai falsi.....

— Ma l'ametista poi..... non son diamanti..... Poi, non le pare, che siano orecchini da sposa..... orecchini da festa?.....

Una povera contadina, che accorgendo vicino a passar di fianco, dà un balzo..... Ha la spesta sotto il braccio, l'occhio rimbambolato, il volto mummificato dallo stupore.....

— Ma io non il credo d'oro.....

— Le ripeto che io ne me intendo, cospita; ma nei tempi che correvano meglio, orsùo.....

— Ah! allora capperi..... non diamitiamo più..... Se lei dice che sono d'oro..... Ma ha avuto una bella fortuna a trovarli.....

— Una fortuna? E perchè? Io non ho meglio, non ho figlioli, non ho..... lei mi capisce; mi vede in che arnese io sono..... Dunque che vuole..... potrei venderli per un boccone di pane.....

La povera contadina resta ancora attenta. Essa non ha scrupoli di educazione. Spalanca tanto di occhi e tanto d'orecchi: s'inchioda accanto ai due conoscenti e non perde una sillaba del loro dialogo.....

Mamma Betta (è lei) è venuta giù dal paese per comperare gli orecchini alla sposa del suo figliuolo. Dunque è Dio, che l'ha aiutata, attraverso quella bolgia della grande città, a trovare l'occasione propizia.

« Li venderebbe per un boccone di pane » si ripete con ansia, con trepidazione la poveretta. E vorrebbe azzardare una proposta, appiccicare almeno, almeno il discorso con quel maschino che sogghia e rivoltare per ogni verso gli orecchini quasi con indifferenza. Vorrebbe..... ma non osa, sta per aprire bocca, e l'esitanza le rinpiccolisce le labbra..... Ora sarebbe proprio decisa, ma troppo tardi..... L'uomo della bombetta ha già domandato con una certa noncuranza:

— E quanto vorreste?

— Oh, Dio mio!..... Ho fame, e sono orecchini che a rivenderli ad un orefice non si fa meno d'un biglietto da cinquanta. Ma io ho bisogno di denaro. E se andassi a portarli ad un orafo, in questi stracci, non vorrebbero credere che io li abbia trovati.....

La donna continua ad ascoltare, ma con un po' d'amarezza, rimproverando a se stessa la sua titubanza. Due altri signori sull'altro canto s'interessano alquanto alla scena. Ed intanto l'uomo della bombetta ribatte all'altro:

— Non vi so dar torto. Ma per intanto potrete pretendere il 10 per cento in caso di restituzione.

— In caso di restituzione? Ma io sono disposissimo a far ciò. Ma i denari quando verranno? Ed io, ed io ho il ventricolo che strracchia.....

— Vi dò due lire e cinquanta centesimi.

L'omiciattolo fa spallucce.

— Che mi canzona? — Due lire..... e cinquanta..... per un paio d'orecchini che il men che valgano sono da cinquanta?

— Ma voi li volete toccare subito..... Vi dò la metà di quello che vi verrebbe il giorno che ritrovasse il padrone. Poi io li compro tanto per far qualcosa..... E per pietà di voi....., chè veramente non ne ho bisogno.....

« Non ne ha bisogno » mormora tra sè e sè la donna, palpeggiando il piccolo gruzzolo che ha nella grossa tasca sotto la gonnella di traliccio. « Non ne ha bisogno ». Ed allora si fa innanzi e, diventando rossa come una vinciola, incomincia a dire, colla voce tremula, tremula:

— Buon uomo, mi lasciate vedere quegli orecchini?.....

L'omiciattolo alza gli occhi e li mette in viso a mamma Betta, con un po' di diffidenza.....

— Io ne ho figlioli che prendo moglie — aggiunge la donna, rinfrancandosi a pena.....

— Ebbene?

— Io quasi li vorrei comperare i vostri orecchini.....

— Ma sono d'oro.
— Ed io li voglio appunto d'oro.....
— Ma qui il signore.....
— Oh! per mio conto, due e cinquanta..... Per voi sono piovuti dal cielo.....
— Ma sarebbe rompere il collo alla fortuna.....
— E allora arrivederci e statemi allegro.....

Ma la donna trattiene per la manica l'uomo della bombetta:

— Sessi sa, ma li crede proprio d'oro lei?
— Oh! senza dubbio: oro fino.....

Ed allora nella sua ingenua onestà Mamma Betta riflette tra sè e sè che qual signorotto è un bel tirchio, un scurato..... Due e cinquanta? Un paio d'orecchini d'oro; e ad un povero cristo tutta fritella e sbrendoli, e che non farebbe nemmeno gola ad un lupo della steppa..... Ma l'uomo della bombetta se n'è già andato dondolando la pancia....., nella quale tintinna una grossa catena d'oro.....

E la donna allora dice all'omiciattolo, che continua a fissarla come indeciso e sospettoso:

— Io vi dò tre franchi.....

I due signori ch'erano al di là del canto, si sono avvicinati, più incuriositi ancora.

L'omiciattolo sorride benevolmente.

— Marzo franco di più?..... E' pochino. Almeno quattro lire.....

Ah! non posso arrivare a tanto.....

— Ma è ora fine.....

— Ne sono persuasa. Ma sono una povera donna: ho una coniglietta di figlioli e un piccolo campo..... Al mio primogenito è saltato il grillo di prendere moglie. Ma sono nell'imbarazzo.

— Non come me, chè il mio stomaco è da tre giorni che mastica una pagnotta.

— Siamo poveri entrambi.

L'omiciattolo guarda per un istante cogli occhi più chiari la contadina, che si rasciuga una lagrima colla cocca della cioppa.....

— Ebbene..... tra poveracci non stiamo altro a litigare..... Ho questa piccola fortuna, l'ho trovata mentre meno me l'aspettare..... Ve ne fo' parte.....

Mamma Betta conta due o tre volte i tre franchi in tutte palanche sulla palma fremante e sudicia del lercio omiciattolo, che nascondo la lenta contabilità coll'occhio astuto e calmo.....

I due signori non perdono un momento solo di quel mercanteggiare. Poi quando l'omiciattolo s'è mosso, con cera ingenua, i soldi in tasca e mamma Betta s'è nascosta in seno con compiacenza grande la scatoletta preziosa, dopo un'ultima occhiata soddisfatta alle boccole luccicanti, i due misteriosi personaggi s'avanzano d'un passo cadenzato e con cipiglio severo dicono alla povera villana:

— Mostrateci la scatoletta.....

Mamma Betta strabuzza e spalanca gli occhi. Ma colla saggia diffidenza insita della gente campagnola domanda:

— Oh! perchè?
— Perchè noi siamo guardie di pubblica sicurezza.....
— Che! gli *appuntiti?* — e la macchina sta per sfuggire dalle ragnatele.

Uno dei due dice ancora:

— Vi tenevamo d'occhio: quei due sono dei gabbamondi e sono d'accordo.....
— Non è possibile! Litigavano sul prezzo.....
— Commedia..... Guardate là.....

E là guardando deve la guardia in borghese faceva cenno, mamma Betta vedeva l'omiciattolo e quello della bombetta che, lesti, lesti, l'uno accanto all'altro, scantonavano in via più vicina.

— Questi pendenti — diceva l'altro agente, intanto, dopo una buona guardata agli orecchini — sono di principiabecco: non valgono quattro soldi!

E poi le due guardie rincorsero i due mariuoli.

Quando Giuseppe Regis e Vittorio Capra sono stati arrestati e perquisiti, furono trovati in possesso di parecchie scatolette senza quella di mamma Betta, e dentro alle scatolette c'erano delle conterie da pochi quattrini.

Ma l'uno dei due, calcandosi il cappello sulla ventiquattro, finì per dire:

— Alla fine, noi facciamo il nostro commercio. Chi vuol comprare compra e chi non vuole, servitori restiamo..... Bugie per bugie: nel commercio non si fa pel sottile..... e la gente se non è furba non s'imurbisce..... Alla fine, la civiltà ha ben diritto di speculare sull'ignoranza..... Non pare, a lor signori?

I giudici risposero: non ci pare, e condannarono entrambi a 2 mesi di detenzione e 200 lire di multa.....

Presidente: Mauro; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Gaidetti-Serra e Torchio; cancelliere: Geranzo.

Cini.

Una signora imputata di favoreggiamento.

(Tribunale Penale di Torino — 23 maggio).

La fantesca Giovanna Berzano (in aspettata gravemente di fatto in danno della sua vecchia padrona. Le rivelazioni d'una certa signora Garrone avevano maggiormente contribuito a consolidare i sospetti contro la Berzano, nonostante le minaccie di rappresaglie giudiziarie da parte di costei. Ma quando gli agenti andarono a ricercare la provenuta, questa si ricordò di casa della signora Garrone, chiedendole ospitalità, perchè dei facinorosi avevano tentato di ricattarla. E la signora Garrone, credendo uno di quei facinorosi l'agente che bussò alla sua porta, negò che la Berzano si trovasse in casa sua. Per tal fatto, mentre si condanna in Tribunale la Berzano, la si fece sedere accanto la signora Garrone, come sua favoreggiatrice, dimenticando che la signora stessa era stata la sua maggiore e più convinta accusatrice. Ma i giudici ameliorano la Garrone, e condannarono la Berzano a 10 mesi di reclusione.

Presidente: avv. Isnardi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avvocati Mellard e Tacchia; cancelliere: Alloi.

La causa delle contravvenzioni tranviarie.

Il pretore respinge la costituzione di P. C. del Municipio

Ieri il pretore urbano, avv. Pola, ha emesso sentenza nel processo dipendente dalle contravvenzioni rilevate alla Società Belga-Torinese delle tramvie. In seguito alla opposizione fatta dai difensori, avvocati Bosino, Vita-Levi e Levi Castanzo, il magistrato ha emanato sentenza colla quale non ammetteva la costituzione di Parte civile da parte del Municipio, e ha rinviato, dietro istanza di quest'ultimo, patrocinato dall'avv. Pasquali, che dichiarò di ricorrere in Cassazione, la decisione delle diverse contravvenzioni a tempo indeterminato.

Il processo del San Paolo accusato dell'uccisione di una bambina.

La madre della vittima - Un teste sospettato.

Roma, 23, ore 21.

Ieri sera, terminata alla Corte d'Assise l'udienza del processo contro il San Paolo, mentre in sul tardi questi era tradotto dai carabinieri in carcere, un centinaio di ragazzi e giovinastri inseguirono il carrozzone dei detenuti fischiando e lanciando insulti all'indirizzo del San Paolo. Per evitare il ripetersi di simile incidente, oggi è stato rinforzato il servizio di pubblica sicurezza che regola anche il servizio di ingresso nell'aula. Questa è tuttavia stipata di pubblico, che segue con vivissimo interesse lo svolgersi di questo processo.

Appena aperta l'udienza è introdotta *Petronilla De Angelis*, madre della povera bambina uccisa. Essa interrompe spesso il suo dire con lacrime e singhiozzi. Racconta che, non vedendo ritornare a casa la figlia, l'andò cercando per ogni dove, finchè seppe dalla Pubblica Sicurezza dell'avvenuto delitto. Dichiara che non conosceva il San Paolo. La deposizione di questa povera donna commosse profondamente l'uditorio.

Dopo di lei sono interrogati il portiere dello stabile in cui era addetto il San Paolo e la moglie su circostanze poco rilevanti.

E' poi introdotto il teste *Carosa*, d'anni 15, la cui deposizione davanti al giudice istruttore fu assai importante perchè asserì d'aver visto il San Paolo deporre un fardello nella scalinata della chiesa di San Lorenzo, in via Panisperna. Il Carosa narra che quella sera, verso mezzanotte, egli uscì con alcuni amici dal teatro Manzoni; e, dopo aver rubato sulla strada alcuni legni di cornici che servivano per la *réclame*, si recò dal San Paolo, domandandogli il permesso di accendere il fuoco per riscaldarsi. Acceso il fuoco, notò che dietro al San Paolo era stato posto un fagotto lungo circa un metro; egli credette che fosse del piombo e pensò di rubarlo. A tal fine si congedò dal San Paolo, ed invece di andarsene, si nascose, attendendo il momento opportuno per mandare ad effetto il suo piano. Poco dopo vide il San Paolo uscire con circospezione ed andare a deporre il fagotto sulla scalinata della chiesa. Corse colà per vedere che cosa contenesse il fagotto e trovò il cadavere di una bambina. Non domandò il fatto per non avere noie.

Il *San Paolo* protesta la sua innocenza ed afferma che la deposizione del teste è tutta una menzogna.

Data lettura della deposizione scritta del giovane, il riscontrano numerose difformità. Gli sono allora fatte varie contestazioni dal *presidente* e dagli *avvocati*.

Il *Carosa* risponde con sicurezza e con tono altezzoso, cadendo in numerose contraddizioni, che vengono rilevate dai difensori del San Paolo.

Uno di questi, l'avv. *Ascoli*, infine domanda la parola, dichiarando che la Difesa si riserva di domandare l'incriminazione del teste, chiedendo intanto che sia tenuto isolato.

Il *teste* protesta ed il *presidente* accoglie l'istanza della Difesa. Questo incidente desta grande impressione.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana l'imputato è abbattuto.

Il teste Luigi Moretti, d'anni 13, fu col Carosa a riscaldarsi presso il San Paolo. Mentre stava presso il fuoco il Carosa gli disse d'aver saputo da uno scopino che si era trovato il cadavere di una bambina presso la chiesa di San Lorenzo. I due ragazzi invitarono il San Paolo ad andare a vedere la bambina, ma questi rifiutò.

Su domanda del *presidente*, il Carosa afferma di aver detto di aver saputo la notizia da uno scopino, per non far vedere che era stato lui a scoprire il cadavere, altrimenti il San Paolo lo avrebbe ammazzato.

Sciapparelli Umberto, d'anni 14, fu anch'egli a riscaldarsi presso il San Paolo, e vide il fagotto.

Il *presidente* domanda all'accusato: « Cosa spiegate l'accusa che vi fa il Carosa? ».

San Paolo: « Quel ragazzo è stato imbeccato da qualcuno ».

Presidente (al teste): « E voi mantenete di aver visto il San Paolo depositare il fagotto sui gradini della chiesa di San Lorenzo? ».

Carosa: « Sissignore ».

Dopo la deposizione di altri ragazzi che contraddicono in molte parti le affermazioni del Carosa, si richiama costui.

Il *Carosa* afferma che, dopo aver veduto il cadaverino dell'uccisa, andò a comperare delle sigarette dal tabaccaio, all'angolo di via Torino, alle 12,30.

Avv. Storoni: « Signor presidente, darei chiedere l'incriminazione del teste, perchè a noi consta che la sera di Natale il tabaccaio si chiude alle 8,30 ».

Presidente: « Va bene. Citerò per lunedì anche il tabaccaio, valendomi dei poteri discrezionali ».

L'udienza è quindi rinviata.

Il processo contro Cifariello

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 1:

Il procuratore generale della Corte d'Appello ha chiesto alla sezione d'accusa l'abbinamento dei processi a carico dello scultore Cifariello per l'assassinio della moglie e l'avvocato Soria per adulterio. Il Soria, come è noto, era l'amante della moglie dello scultore. La sezione d'accusa non si è ancora pronunciata a questo riguardo.

CRONACA

La rappresentanza del Senato e della Camera all'inaugurazione del ponte Umberto I.

Col diretto delle ore 23 sono giunti ieri sera le rappresentanze del Senato e della Camera, la prima composta dal presidente senatore Canonico e dal senatore Melodia, la seconda dal vice-presidente marchese Torrigiani e dai segretari onorevoli Di Rovasenda e Pavia.

Alla stazione di Porta Nuova si recarono ad osseguiare i rappresentanti dei due rami del Parlamento il sindaco senatore Frola, il prefetto comm. Gasparini, il comandante interinale del Corpo d'armata generale Pennè di San Martino, il senatore Borgnini, gli onorevoli Panis ed Albertini, il colonnello dei carabinieri cav. Raimondi col capitano Campagna ed il tenente Bianchini, il cav. Rovetti e il cav. Salvadori.

Un picchetto del 25° reggimento fanteria, con bandiera e Musica, prestò servizio d'onore.

Dopo i convenevoli d'uso, senatori e deputati uscirono dalla stazione, passando per la sala di prima classe. Fuori attendevano le vetture di gala. Le rappresentanze del Senato e della Camera, scortate da due drappelli di carabinieri a cavallo in alta uniforme, si recarono all'*Hotel d'Europa*.

All'arrivo assistette una discreta folla.

Da Roma ieri non giunse anche l'on. Ferrero di Cambiano, che, con gli onorevoli Albertini e Panis, fa parte della rappresentanza della Camera.

***

Il sindaco senatore Frola ha ricevuto da S. E. il presidente della Camera il seguente telegramma: « Unito in ispirito mio collega Torrigiani e Rappresentanza Camera nella cerimonia di doroani inaugurale ponte consacrato nome del compianto indimenticabile Re Umberto, pregola gradire saluto che con animo pieno di affetto invio a Lei e a cotesta Città sanitario del nazionale risorgimento. — Marcora, *presidente Camera Deputati* ».

Hanno pure risposto al sindaco il presidente del Consiglio dei ministri e tutti i ministri e sottosegretari di Stato non convenuti in Torino, ringraziando per l'invito ed esprimendo il loro vivo rammarico di non poter assistere alla solenne funzione d'oggi.

Le disposizioni del sindaco.

Nel pomeriggio d'oggi dovrebbe aver luogo la corsa podistica, la sfilata delle vetture ed automobili di ritorno dalle corse e la festa notturna veneziana sul Po, a cui tutti il transito dei veicoli dalle ore 16 alle 23 sul ponte Umberto I, e dalle 18,30 alle 23 sul pianale a sinistra del nuovo ponte; è inoltre sospeso dalle 20 alle 23 la circolazione delle barche nel tratto del fiume compreso fra il ponte provvisorio in legno e il ponte Duchessa Isabella.

Un proclama della Lega esercenti

La Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, sicura di rispecchiare le idee della grande famiglia commerciale torinese, coglie sollecitante l'occasione della venuta di Sua Maestà il Re nella patriottica Torino per porgere il più devoto saluto di una classe così laboriosa come quella del commercio e dell'industria, ch'è vanto, forza e ricchezza della nazione, al primo e più intelligente lavoratore d'Italia, a Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III che, coll'operosa e costante lavoro, è esempio di civili e domestiche virtù agli italiani.

A questo saluto augurale che l'Associazione rappresentante la classe commerciale ed industriale manda al Sovrano, rispondono con slancio ed entusiasmo gli esercenti, commercianti ed industriali in un concorde sentimento di devozione e di affetto colla cittadinanza intera a cui è vigile custode e speranza legittima della patria italiana. *Viva il Re!*

Il banchetto del Comitato dei festeggiamenti pel nuovo ponte.

Lunedì sera, 27, alle ore 19,30, avrà luogo il banchetto organizzato dal Comitato dei festeggiamenti inaugurali del nuovo ponte.

La riunione è fissata nella Villa Cagnis (corso Vittorio Emanuele oltre Po, dietro il monumento della Crimea), gentilmente concessa. La quota è di L. 8, e le adesioni col versamento della somma, si ricevono nel *Café Trebeje*, sito al N. 4 dell'Oltre Po, fino alle ore 12 di lunedì stesso.

Le elezioni alla Società dei medici del Piemonte.

Ieri ebbe luogo nelle sale dell'Accademia di medicina l'adunanza generale annua ordinaria della Società mutua di soccorso dei medici chirurghi del Piemonte.

L'assemblea, a termini dello statuto, dovendo eleggere un presidente, che non faccia parte del Consiglio d'amministrazione, proclama a presidente il dott. Teppati Luigi, di Sant'Antonino di Susa, ed a segretario il dott. Buridani.

Approvata la relazione del presidente sul conto morale ed economico, il bilancio consuntivo e la relazione dei revisori dei conti per l'anno 1906, si passa subito all'elezione del presidente, dei vice-presidente, di tre consiglieri e di tre revisori dei conti, che debbono essere nuovo nominati, perchè gli scadenti, a termini dello statuto, non sono rieleggibili.

Sopra 445 soci hanno votato 214, e lo scrutinio, cominciato alle ore 11 dai dottori Ilse Armini, Maini Luigi e Mariani Carlo, ha dato il seguente risultato: presidente Molineri Vittorio, con voti 136; vice-presidente Salsotto Giovenale 149; consiglieri: Ma Girolamo 146, Toselli Enrico 133, Vaccino Giuseppe 51, Bilotti Alfredo 21, Bertolino Prospero 10; revisori dei conti: Ariotti Ermenegildo 112, Gastaldi Gioachino 62, Bovetti Alfonso 42.

L'agitazione dei decoratori.

Convocati ieri sera in Comizio privato di classe, i decoratori accorsero numerosi alla Camera del lavoro. Parlarono assai, invitando all'organizzazione quei pochi non ancora iscritti alla Lega: quindi Da Giovani, segretario della Camera del lavoro.

La Federazione edilizia, considerato che alcuni operai volevano proclamare lo sciopero immediatamente, invitò all'adunanza Felice Quaglino. La discussione procedette animatissima e vivace pro e contro.

Alla fine prese la parola Quaglino, dicendo che è contrario all'ostruzione per due motivi:

1.o Perchè la Lega non ha prima convocato l'assemblea generale per discutere in merito;

2.o Perchè non si è data ai principali una risposta categorica ed ossequente di confutazione ai motivi da essi addotti contro le domande degli operai.

Propone quindi di inviare una lettera ai padroni chiedendo un'abboccamento e di indire un secondo Comizio per decidere dopo avuta l'altercata risposta.

La sua proposta venne approvata all'unanimità.

Un convegno di giornalisti piemontesi.

Per iniziativa della Commissione esecutiva dell'Esposizione e della Commissione pubblicità e stampa, il 6 giugno prossimo avrà luogo un convegno di direttori dei giornali della regione subalpina.

I convenuti si troveranno alle 8,30 alla sede del Comitato, via Po, N. 8, da dove partiranno in automobile per Stupinigi a visitare la tomba di Cavour. A mezzogiorno, a Torino, avrà luogo una colazione offerta dal Comitato esecutivo e nel pomeriggio il sindaco riceverà i convenuti al Municipio.

La commemorazione italo-argentina del " 25 de mayo „

Una dimostrazione ad Edmondo De Amicis.

L'anno scorso a Saprigo, quest'anno in un angolo deliziosamente suggestivo di Torino: il Valentino. La colonia argentina e gli italiani che nella Repubblica sud-americana ritrovarono una seconda patria generosa e sono tornati alla natia terra con rimpianto di una nostalgia pungente, invincibile, hanno voluto ieri commemorare con una festa la data del 25 maggio 1810, una data gloriosa questa per l'Argentina, poichè ricorda nella storia del suo risorgimento politico e morale la maggiore rivoluzione sollevata per la conquista della libertà.

Gli argentini e gli italo-argentini, accettando la patriottica idea d'un Comitato, si sono riuniti a convegno nel vasto salone del *Restaurant du Parc* ed hanno una volta ancora attestato che sono ben saldi i vincoli di fraternità che avvincono le due nazioni. Detto questo, si può facilmente comprendere a quanta cordialità si inspirasse la festa di ieri.

Per nomi? C'erano Edmondo De Amicis, benchè un poco sofferente, Davide Calandra, Edoardo Rubino, il console dell'Argentina, signor Angelo Bottero, il presidente del Comitato organizzatore della festa, signor Franchini, il pittore Mascias, il professore Ferrero, il pittore Docteone Bonifanti, il signor Guazzone — *el rey del Trigo*, come lo chiamano gli argentini — il console di Francia, Procou, quello del Brasile, cav. Paniazi, quello dell'Uruguay, signor Ferreri, i signori Norsi, Balretti, Stoppino, Castretto, avv. Falco, dott. Ostevero, Viarengo, e sulle sedie ai numerosissimi dimenticati.

Le signore? Una stuolo leggiadro, in *toilettes* galamente primaverili. Rinunciamo a farne l'elenco, perchè ci troveremmo nella loro necessità di far qualche torto, e la più bella metà del genere umano, in simili circostanze, difficilmente perdona.

Il pranzo, ottimamente servito, trascorse fra le più animate conversazioni. Allo *champagne* il signor *Franchini* si levò ad esprimere il suo compiacimento per la riuscita della festa, e beindò alla prosperità dell'Argentina e dell'Italia, al presidente Figueroa-Alcorta, ai Sovrani d'Italia. Le parole, dette dal signor Franchini in argentino, furono accolte da un lungo applauso, a cui risposero le note della Marcia Reale e dell'Inno Argentino, eseguiti da una orchestrina.

Il console *Bottero* pronunciò quindi un discorso, inneggiando alla costante amicizia dell'Italia e della Repubblica Argentina; ricordò lo sviluppo che questa nazione ha saputo conseguire con la tenacia dei propositi; accennò all'opera del suo presidente Figueroa-Alcorta e del ministro degli esteri Zeballos, sotto i cui auspicii si prepara a Buenos Aires la grande Esposizione internazionale del 25 maggio 1910; ebbe parole gentili per Torino *centro* e per Edmondo De Amicis, che egli chiamò « il vero rappresentante dell'affettuosa e semplice anima italiana, lo scrittore dai sentimenti più fini e delicati ».

Il console concluse con parole calorose all'indirizzo dell'Italia. Il suo discorso, interrotto da una ovazione imponente verso Edmondo De Amicis, quando il signor Bottero accennò all'opera dello scrittore, fu alla fine coronato da vivi applausi.

De Amicis, invitato a parlare, aderì, e allora la dimostrazione affettuosa fu ripetuta quasi più intensa. Tutti i commensali, in piedi, lo acclamarono lungamente, mentre egli chinava e tratto la sua fronte in atto di ringraziare, visibilmente commosso.

« Salute — disse — il console dell'Argentina e di italiani della seconda patria, e le signore gentili, a cui devo l'illusione meravigliosa di rivivere, come ventiquattro anni or sono, gli anni belli e grandi a Buenos Aires, bella e grande allora, ora splendida e immensa, la quale è sempre e sarà sempre una dei ricordi più cari, più forti della mia vita.

« Ringrazio di avermi dato così dolce illusione in questa cara riunione, e della benevolenza con cui mi avete espresso, con parole troppo indulgenti dette dall'egregio console, i vostri sentimenti.

« Bevo alla salute e fortuna vostra, concittadini affratellati dei due mondi, bevo alla prosperità ed alla espansione operosa e feconda, alla giovinezza immortale del sangue argentino, di cui sento le pulsazioni libere e forti, come un cuore che batte contro il nostro cuore. Bevo alla gloria della bandiera azzurra e bianca, che dalle fronte tropicali e dai vulcani della Terra del fuoco rappresenta la forza vittoriosa della civiltà, della fraternità e lo spirito dei popoli. »

La lirica chiusa, detta con bell'impeto da Edmondo De Amicis, scatenò un applauso solo, formidabile, che allo scrittore insigne deve essere ripetuto assai caro.

Altri brevi discorsi furono ancora pronunciati dal prof. Ferraro, dal signor Bozzo, dal signor Stoppini, dall'avv. Andiberti e dal dott. Ostevero.

La sala quindi si sfolla, e in un viale del Parco un fotografo coglie il gruppo di tutti gli intervenuti alla festa.

La commemorazione del *25 de mayo* ebbe il suo epilogo al teatro Vittorio Emanuele, dove la colonia italo-argentina intervenne alla rappresentazione del *Faust*, data in serata di gala. Fra le acclamazioni, furono eseguiti l'Inno argentino e la Marcia Reale.

Mortale disgrazia nello Stabilimento Ghiraldi.

Un disgraziatissimo avvenimento ha commosso ieri la popolazione operaia dello stabilimento Ghiraldi. Il capo elettricista Cesare Raviglione, d'anni 30, era salito per ragioni di lavoro su un posto mobile. Nell'eseguire un movimento il povero uomo cadde al suolo, e nella caduta battè la fronte in modo da riportare una gravissima frattura alla base sinistra. Dopo i primi soccorsi sul posto, furono avvertite le guardie municipali, due delle quali provvidero in seguito al suo trasporto in San Giovanni.

Per troppo però il suo stato era disperato, e infatti dopo qualche ora di agonia il disgraziato uomo spirò!

Morto nella strada.

Il fatto avvenne ieri in via Leonardo da Vinci. Verso le ore 17, certo Vallisotto Maurizio, passando in detta località, vide fermo in mezzo alla strada un carro carico di mattoni, e avvicinandosi scorse steso sul suolo presso il carro un corpo umano — quello del carrettiere — che non dava più che lievi segni di vita. Il poveretto era stato evidentemente travolto sotto le ruote del carro ed aveva riportato delle gravissime lesioni. Avvisati accorsero sul posto due infermieri dell'Ospedale Regina Margherita con una barella. Raccolto il misero corpo lo trasportarono nel Nosocomio, ma quando vi giunse un sanitario rilevò che il poveretto era già morto.

Nelle tasche non gli si rinvennero documenti o carte di identificazione.

Investimento automobilistico.

Questa mattina, verso le 8, un automobile in prova della Ditta Diatto-Clément, passando in piazza Castello, investì certo Cuono Giovanni, d'anni 59, procurandogli una lussazione alla spalla sinistra che il dott. Azario, del San Giovanni, giudicò guaribile in un mese.

Investimento.

Il benestante Giuseppe Perrone, d'anni 70, abitante in via Sacchi, n. 19, fu ieri urtato da un ciclista e nella caduta riportò delle contusioni alla spalla destra giudicate guaribili in giorni 8.

A proposito d'una pubblicazione di Casa Haasenstein e Vogler.

Nel numero di ieri, sabato, in quinta pagina, nello spazio riservato alla Casa Haasenstein e Vogler, è comparso un articolone di tre colonne del titolo: « *Perchè si deve ritenere probabile un forte aumento sulle azioni della Banca Commerciale* ». E' superfluo dichiarare ai nostri lettori (i quali sanno come la *Stampa* colla massima cura si è sempre astenuta dal raccomandare e dal combattere azioni di questa o quella Banca) come la Direzione della *Stampa* sia assolutamente estranea a questa pubblicazione: non solo estranea, ma dolente, sdegnata. La Casa Haasenstein e Vogler appaltatrice della nostra pubblicità, da qualche tempo riserva a noi — e solo a noi — le più clamorose sorprese.

E' di ieri una sentenza di Tribunale che la condannava ai danni e alle spese per avere fatto una pubblicazione sulla Cassa Pensioni che non aveva diritto di fare: il Tribunale, in una magnifica sentenza, che pubblicheremo, condannando la Ditta, rigettava il principio da essa sostenuto, che dello spazio appaltato potesse disporre sì o come ad essa piacesse, poichè altro è pubblicità, altro è il giudizio che scrittori possono portare su una Banca.

Sventuratamente, il contratto colla Ditta Haasenstein e Vogler non ci dà nel caso speciale alcun diritto di tutela preventiva di il genere interessi morali; ma abbiamo il diritto di chiedere novamente ai Tribunali o ad arbitri se sia lecito ad una Ditta appaltatrice di pubblicità ferire, nello spazio ad essa riservato, tutto il programma di un giornale ed offuscare tutta la bellezza di una coscienza.

La Direzione della « Stampa ».

***

A questo proposito riceviamo e molto volentieri pubblichiamo questa lettera, che aggrava evidentemente le responsabilità di Casa Haasenstein e Vogler. Sappiamo inoltre che la Banca Commerciale è anch'essa estranea a questa pubblicazione:

« *Egregio signor avv. A. Frassati,*
direttore del giornale La Stampa,
CITTA'.

« Ho l'onore di inviarle la presente con preghiera di rendere pubblico il suo contenuto.

« Sulla *Stampa*, N. 143, edizione del mattino e del pomeriggio, nella rubrica « Mercati e Commercio », dopo la firma del gerente, si apparve uno studio, firmato dal sottoscritto, sulle condizioni generali del mercato e sulla situazione patrimoniale della Banca Commerciale Italiana.

« Questo studio, che era stato da me inviato in numero limitato di esemplari a persone di mia scelta, è stato indebitamente reso di pubblica ragione dalla Ditta Haasenstein e Vogler, appaltatrice della pubblicità, in seguito a pagamento.

« Siccome non ho autorizzato alcuno a pubblicare mie considerazioni o studi, e tanto meno a valersi della mia firma, sento il dovere di protestare pubblicamente contro il procedere meno corretto della Ditta citata, la quale conosceva di essere irregolare facendo ciò, tanto è vero che si era sentita nel dovere di telefonarmi, ed avendo saputo che io ero assente, diede egualmente corso alla pubblicazione.

« Riserrandomi di procedere — qualora ella, egregio signor direttore, non provveda direttamente contro la Ditta in questione, — colgo l'occasione per distintamente salutarla.

« Avv. U. Ernesto Turletti ».

Stato Civile di Torino

23 maggio 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Balzano Marcello con Bio Faustina — Bigatti Carlo con Ferrero Carolina — Caribonl Andrea con Mala Maria — Crosta Giuseppe con Paglia Carolina — Carle Filippo con Mandalino Angela — Giuliano Luigi con Fuoo Teresa — Mocagno Attilio con Francesia Caterina — Milone Michele con Perre Anna — Pomati Luigi con Scabois Caterina — Poncino Orazio con Dadone Carolina — Stefano Giovanni con Anselmo Paolina — Succo Giuseppe con Bersillo Giuseppe — Turinetto Giuseppe con Re Luigia — Argenzana Felice con Agino Antonia — Rivara Giovanni con Brunzone Maria.

MORTI: Nigra Maria n. Vicoglio, d'anni 30, di Scalenghe, tessitrice, corso Brescia, 12.

Cannone Lucia (ved.) n. Cannone, id. 78, di Palazzolo Vercellese, casalinga, via Alessandria, 11.

Garecchio Caterina (ved.) n. Cagno, id. 75, di Agliano d'Asti, lavandaia, via Consolata, 10.

Alchera Gaetano, id. 55, fondit., via Santa Giulia, 19.

Berra Antonia, id. 25, di Torino, tessitrice in tela metalliche, via Nizza, 270.

Volpe Giovanna n. Arzalico, id. 53, di Trecasso, casalinga, stradale Casale, 104.

Boerio Costanza n. Minigotti, id. 38, di Torino, casal.

Paglie Anna Maria (ved.) n. Vota, id. 73, di Rivarole Canavese, contadina.

Libero Giuseppe, id. 56, di Casale Monferrato, falegn.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

SPORT

L'emozionante " match „ di due piroscafi attraverso l'Atlantico.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2', ore 2.

Oggi sono arrivati il piroscafo inglese *Lucania* ed il piroscafo francese la *Lorraine*, che hanno fatto una corsa di velocità attraverso l'Oceano. Le due navi erano partite il 18 corrente. La loro corsa attraverso l'Atlantico è delle più emozionanti. La *Lucania* è passata davanti al faro Fire Island a destinazione di New York quaranta minuti prima del piroscafo francese. La *Lorraine* conservava il suo vantaggio fin dal faro galleggiante Nantucket, che incrociò cinque minuti prima della *Lorraine*. In seguito la *Lucania* pervenne a raggiungere il piroscafo francese e ad oltrepassarlo, arrivando così quaranta minuti prima. Durante la traversata i due vapori furono costantemente in comunicazione mediante il telegrafo senza fili. *(Matin).*

Un'originale gara di palloni presso Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

Nel pomeriggio una folla numerosa ha assistito alla partenza, al Ranelagh-Club, a Barnes, nei dintorni di Londra, degli undici palloni che prendono parte alla prova per la coppa Harbord. Si trattava di discendere il più vicino che fosse possibile al limite destinato all'ultimo momento dalle Autorità dell'Aereo-Club. Questo punto venne fissato nella stazione di Goring, a 50 chilometri circa da Londra. Gli intrepidi aeronauti partirono, salutati da fragorosi applausi. Telegrafano all'ultimo momento che il vincitore fu l'aeronauta Butler, che col suo

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione del nuovo Ponte Umberto I alla presenza del Re.

L'arrivo del Re.

Giornata tutta lieta di sole, così che questa mattina una gran folla trasse alla stazione di Porta Nuova per assistere all'arrivo del Re, annunziato per le ore 7,55.

L'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso misure rigorosissime. Da piazza Castello a piazza Carlo Felice erano scaglionati agenti e carabinieri in alta uniforme per il servizio d'ordine e di vigilanza. Alla stazione di Porta Nuova le misure di sicurezza erano anche maggiori. La folla dei curiosi fu trattenuta oltre i cancelli dell'atrio esterno e gli agenti stendevano a trattenerla tanta era la ressa. Questo servizio era diretto dal commissario Righetto, coadiuvato dal vice-commissario avvocato Intaglietta e da diversi altri funzionarii. Dentro la stazione il commissario avv. Chiri, per ordine del questore comm. Carnazina, che sopraggiunse più tardi a dirigere personalmente il servizio, aveva disposto che i marciapiedi fossero completamente sgombri. Fu vietato l'ingresso anche al personale di ferrovia ed i giornalisti vennero tenuti a più che discreta distanza. Il transito sulla passerella che unisce via Sacchi a via Nizza fu interdetta un'ora prima dell'arrivo del treno reale; agenti e carabinieri dispersi anche al bivio del Vallino avevano ordine di far rispettare la più rigorosa consegna.

Gli agenti di pubblica sicurezza alle dipendenze d'una ventina di funzionari vestivano tutti in borghese, i carabinieri in alta uniforme.

Sul marciapiede del salone reale d'aspetto venne disteso un largo tappeto per il passaggio del Re.

L'arrivo non avvenne in forma ufficiale, tuttavia alla stazione ad attendere il Sovrano si trovavano il sindaco senatore Frola, il senatore Borgarini, il senatore Melodia, il marchese Torrigiani, gli onorevoli Albertini, Ferrero di Cambiano e Panzà.

Preceduto di pochi minuti da una macchina-staffetta, il treno reale giunse a Porta Nuova alle ore 7,55 precise. La locomotiva era manovrata personalmente da un ingegnere delle ferrovie. Il Re, sorridente, si trovava già sul balconcino della vettura-*salon*. Vestiva la piccola uniforme di generale. Due corazzieri discesero prontamente appena il treno si fermò e si posero all'ingresso del salone d'aspetto, dove erano pure di guardia due carabinieri. Il Re, accompagnato dal ministro della sua Casa militare generale Ponzio-Vaglia e dal suo aiutante di campo generale Brusati, s'avanzò subito verso il sindaco, senatore Frola, e gli strinse la mano con grande cordialità. Salutò quindi il marchese Torrigiani, vice-presidente della Camera, gli altri onorevoli ed il senatore Borgarini. Si trattenne pochi minuti a conversare e quindi traversando il salone reale uscì dalla stazione. Sotto l'atrio erano in attesa le carrozze in livrea semplice. Nella prima salirono gli ufficiali d'ordinanza del Re, nella seconda Sua Maestà. Il piccolo corteo si diresse subito a Palazzo reale.

La carrozza del Re venne scortata da carabinieri a cavallo, con la sciabola sguainata. Accanto allo sportello si pose un capitano dei carabinieri in grande uniforme. Appena il Re fu in piazza Carlo Felice la folla, che nell'attesa si era fatta straordinaria, proruppe in grandi acclamazioni. Lungo tutto il percorso fino al Palazzo reale la dimostrazione affettuosa si ripetè. Sua Maestà ringraziava continuamente, salutando.

In piazza Castello gli applausi si fecero più vivi ancora: dalle finestre molte signore sventolavano i fazzoletti. La folla avrebbe voluto invadere il piazzale del Palazzo reale, ma i carabinieri, appena passato il corteo chiusero il passo.

Molti rimasero in attesa sulla piazza per assistere all'uscita del Re, allorquando si sarebbe recato in forma ufficiale alla cerimonia.

Da piazza Castello al Ponte.

Alle 9,45 in quattro berline di gala il sindaco ed i membri della Giunta partono dal palazzo municipale e per piazza Castello, via Roma e corso Vittorio Emanuele II si recano ad attendere il Re ed i Principi all'ingresso del nuovo ponte. Pochi minuti dopo da Palazzo Madama parte la rappresentanza dell'Alta Magistratura.

Dall'*Hôtel d'Europa*, dove sventola il tricolore, escono quindi, con gli onori militari resi da un picchetto del 38 fanteria con Musica e bandiera, le rappresentanze del Senato e della Camera.

I carabinieri a cavallo circondano e scortano le vetture, mentre la Musica intona la Marcia Reale.

Alle 10 precise il trombettiere del picchetto dei bersaglieri che fa servizio a Palazzo reale annuncia l'uscita d'una carrozza principesca. E' S. A. la principessa Letitia, che si reca in vettura di gala, scortata dai carabinieri, alla cerimonia inaugurale. Seguono quasi subito la principessa Elisabetta di Genova madre, il Duca e la Duchessa di Genova col Principe di Udine, in carrozza con livrea rossa. Sono accompagnati dalle dame, dai cavalieri d'onore e dai gentiluomini di Corte in piccola uniforme con decorazioni.

L'attesa della folla, che si è disposta da piazza Castello su su per via Roma in due fitte ali, si fa più intensa.

Squilla la Fanfara reale: è il Re che lascia il palazzo. Quattro carabinieri a cavallo fanno da battistrada precedendo di poco il corteo. Nella prima vettura sono gli ufficiali d'ordinanza, nella seconda da 8 il Re coi generali Brusati e Ponzio-Vaglia; nelle altre il conte Gianotti, gran cerimoniere di Corte, con altri personaggi del seguito.

La carrozza reale è circondata dai carabinieri a scibola nuda. Il Re veste sempre la piccola uniforme con spalline e decorazioni e porta la gran fascia mauriziana. Al suo passaggio si levano applausi vivissimi di simpatia, a cui il Re risponde sorridendo e salutando militarmente. In piazza Carlo Felice un battaglione del 39 fanteria gli presenta le armi; mentre la Musica intona la Fanfara e la Marcia Reale.

Sul corso Vittorio Emanuele la folla è anche più grande e si stipa letteralmente sugli spazi vuoti laterali. Quello di mezzo è tenuto dal tutto sgombro. In alcuni punti il Re è accolto con grandi ovazioni; un gruppo numeroso di studenti gli fa una calorosissima dimostrazione, tanto che il giovane Sovrano si rivolge verso di loro.

Sul piazzale del ponte.

Una grandissima folla si accalca sul piazzale dietro il cordone di soldati di fanteria che tiene sgombro lo spazio assicurandovi che dà accesso al nuovo ponte. Grappoli di uccelli pendono dalle grate delle finestre delle case prospicienti: il pubblico fa invasione le aiuole attraenti e nell'ombra verde le vesti chiare, i cappellini vivaci spiccano pittorescamente sul fondo scolorito del giardino ridente di sole.

L'attesa.

Un pubblico elegantissimo fa invaso i palchi disposti ai due lati parallelamente all'asse del ponte. Fra i due di destra si alza il padiglione reale drappeggiato in *grisaille viel ov*. I palchi sono in verità molto angusti e decorati con una modestia davvero eccessiva. Moltissimi invitati non trovano posto, e si vedono consiglieri comunali e provinciali confusi tra la folla, al sole, negli angoli delle testate del ponte. Si lamenta da molte parti l'angustia dello spazio e la deficiente organizzazione della cerimonia. Basti dire che a noi giornalisti è precluso l'accesso allo spazio riservato alle Autorità, ed è molto se, incomodando molte gentili signore, riusciamo a stiparci in un angolo di un palco.

Lo spettacolo è bellissimo: nel mattino radioso il ponte si stende ceruleo in fuga fra le sue verdissime. Le colline si alzano di contro verde e azzurrine nelle brume leggere. Il sole è caldo come in una giornata estiva. Una flottiglia di canottieri dalle maglie a vivaci colori attende scaglionata lungo le rive del fiume. Alla nostra destra il nuovo ponte si stende sgombro e biancheggiante sotto la sferza del sole; un nastro tricolore ne chiude l'accesso. Sulla riva opposta un pallone frenato giallegnolo e imbandierato si dondola lentamente.

Sul piazzale del ponte sono ammassate Associazioni operaie con bandiere e Società sportive.

Alle 10 e un quarto giungono le azzurre berline di gala del Municipio: ne discendono il sindaco e la Giunta; poco di poi arrivano le rappresentanze della Camera e del Senato e i magistrati della Cassazione.

Tra le fronde dei platani del corso Vittorio lampeggiano le livree scarlatte di Casa Reale: è la duchessa Laetitia che giunge scortata da carabinieri a cavallo. La Principessa, che reca un elegantissimo abito bianco con fascia a rinami verde sul quale spicca una mantiglia di raso verde piselle e un cappellino bianco ampiamente piumato no divenuto, seguita dalla dama contessa di Castelnuovo e dai gentiluomini Monerisello e Fossati. E' accolta dal sindaco Frola che l'accompagna nel palco reale.

Giungono poco dopo la Duchessa di Genova madre, in toeletta bianca con piazzi neri, la duchessa Isabella in bianco con cappellino viola, il principe Tommaso in uniforme di ammiraglio e il giovane Principe di Udine in quella di sottotenente di vascello, ambedue colla verde fascia mauriziana.

La Marcia Reale, intonata da parecchie Bande e rollia dal rullo dei tamburi, annunzia l'arrivo della carrozza reale, scortata come le precedenti dai carabinieri a cavallo. Scoppia un'acclamazione calorosa: Il Re scende, seguito dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia e dal cerimoniere conte Gianotti, e sale nel palco accompagnato dal sindaco e seguito dalle Autorità. Dopo i saluti ai Principi, le Autorità vengono presentate dal sindaco al Re, che si trattiene a discorrere affabilmente con l'onorevole Bertetti, sottosegretario alle poste, rappresentante del Governo, col prefetto Gasperini, colla rappresentanza del Senato composta dei senatore Cannico o del senatore Melodia, con quella della Camera composta dei vice-presidente Torrigiani e dei segretari onorevoli Di Rorascnde e Pavia. Notiamo ancora fra le Autorità il generale Pozza di San Martino, comandante la Divisione e reggente il comando del Corpo d'armata, i generali di Divisione della guarnigione; il senatore Borgnini, procuratore generale della Corte di Cassazione, in rappresentanza della prima presidenza; il comm. Giorcelli, consigliere di cassazione; il comm. Ostermann, primo presidente della Corte d'Appello; il comm. Garelli, procuratore generale della Corte d'Appello; il cav. Gosella, presidente del Tribunale. Inoltre la Giunta municipale, la Giunta provinciale, consiglieri comunali e provinciali.

La folla si accalca in ogni angolo libero delle rive e dei viali. Sulle testate del ponte, dove sorgeranno i futuri gruppi statuari, operai dell'Impresa Allegri, dilettanti fotografi e ragazzi compongono gruppi pittoreschi se anche poco decorativi. Il sindaco Frola discende i gradini del palco reale e prende la parola.

Il discorso del sindaco.

Maestà!

Nel dì 20 settembre 1903 vi siete degnato, o Sire, colla graziosa Regina, di porre la prima pietra di questo ponte, che Torino volle fosse consacrato ad Umberto I per ricordare in modo solenne e duraturo i ventidue anni del suo regno, tutto dedicato al bene d'Italia. Già in quel giorno io aveva avuto l'onore di rivolgervi la parola, interprete dell'affetto riverente della Cittadinanza, della devozione filiale con cui essa era legata all'Augusto Vostro Genitore.

Oggi, compiuta l'opera con mirabile precisione nei termini e nel modo promessi, sono lietissimo di rinnovarvi qui l'omaggio di Torino coll'antica fede nel Re e nella grandezza d'Italia.

Il ponte Umberto I, di architettura classica italiana a tre arcate, con robusti rostri, ornato in granito, si svolge in ben metri 42 di larghezza con 121 di lunghezza; due iscrizioni in bronzo ricordano la dedica che la Città di Torino volle fare dell'opera monumentale all'amato Re, e la data memoranda dell'inaugurazione che si compie all'Augusta Vostra presenza. Quattro gruppi in bronzo, che ricorderanno i fatti principali della vita e le virtù di Re Umberto, si collocheranno alle testate del ponte e ne completeranno fra non molto degnamente l'ornamentazione. La semplice, ma ad un tempo elegante struttura adottata nel progetto dai valenti suoi autori, le grandiose dimensioni ad esso assegnate, conferiscono al ponte quel carattere di solidità e di imponenza che è proprio delle opere monumentali di tale genere, e lo pongono fra i principali ponti seguitini in questi ultimi anni non solo in Italia, ma anche all'estero.

Più fortunato del ponte Napoleonico, che ebbe a provare tutte le travagliate vicende dei primi anni del secolo XIX, in breve tempo potè essere condotto a termine, e mentre nè lotte politiche nè dolorose calamità distolsero la continuazione dei lavori, la costruzione una sempre più si affermò necessaria per il grande sviluppo della fabbricazione urbana, per il sentito bisogno di dare un potente ausilio al movimento verso le sponde destra del fiume o verso le colline, che sono della città forte incastonate e leggiadra cornice.

Ed ora nel momento in cui il ponte sorge insigne per mole e per squisita arte sul vecchio fiume, sfondendo le onde e porgendo le sue bianche linee al bel azzurro del cielo italiano intrecciantesi col verde delle nostre colline, mi sia consentita una parola di plauso e quanti o ideatori od esecutori colla mente o col braccio vi concorsero, mi sia consentito di rallegrarmi con cittadino orgoglio coi lavoratori tutti che con operosità la loro forza intellettuale o materiale diedero all'erezione del monumento; questa mia parola acquisterà certamente valore e pregnerà gradita perchè pronunziata alla presenza della Maestà Vostra, dei Reali principi, delle rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato e della Autorità tutte che Torino oggi è onorata di ospitare.

E da questo ponte, dove il nostro sguardo si volge col pensiero da un lato alle patriottiche lotte delle Crimee, che preludarono all'indipendenza d'Italia, e dall'altro alla corona grandiosa delle Alpi nevose, degno sfondo al monumento del Gran Re, mentre si rispecchierà il nome del Re Buono e Leale congiunto al Vostro, o Sire, risuonerà ad un tempo un confortevole ricordo dell'ostetdarsi della Città brunona di mantenere viva ed apprezzata l'azione sua anche nell'odierno risveglio della nostra penisola nel progresso incessante dell'industria e del lavoro.

Rimarrà questo ponte che poderoso e gagliardo si pone sul maggiore nostro fiume come un'opera feconda, apportatrice di nuovi benefizii, come espressione della nuova via, come parte di tutti gli importanti lavori che l'Amministrazione comunale cercò di attuare per rendere sempre più la città consona ai bisogni dei tempi: lavoro di risveglio che già in questa antica capitale del Piemonte dai precursori del Risorgimento italiano auspicatamente, aggiungendo un'Italia vigorosamente cosciente di ogni moderna operosità. Questa Italia così desiderata dai precursori e dai martiri della sua libertà e della sua indipendenza, non mancherà certo di dimostrare al cospetto del mondo civile la propria potenza economica, industriale, artistica ed il glorioso suo cammino percorso dalla proclamazione del Regno d'Italia nella festa della nascente del 1911, che Torino a Roma capitale, sotto l'alto patrocinio della Maestà Vostra, con luminosa sintesi degli avvenimenti politici decorsi e con visione chiara delle loro cho da questi scaturiscono, vollero fin d'ora prestabilire pel cinquantenario del grande avvenimento.

Ed è con la sicura fede verso la felice evoluzione odierna della patria, con la secolare slavazione per la vostra Casa, che oggi Torino celebra questo giorno non dimenticabile, tradizione sempre maggiori forze nel campo vasto del progresso civile per combattere e vincere con valsalpina tenacia le nuove e belle lotte della pace.

Con questi sentimenti Torino, a mio mezzo, vi rivolge preghiera di porre sotto gli auspicii di re Umberto questo ponte, sciogliendo il simbolico nastro, e ripete pure oggi il suo saluto augurale al Re, alla Vostra Casa, all'Italia, alla Patria.

La firma della pergamena.

Un applauso accoglie la chiusa. Il Re e i Principi discendono dal palco per la simbolica apertura del ponte, e si avviano verso l'accesso chiuso dal nastro. Il Re dà il braccio alla duchessa Laetitia, il principe Tommaso alla Duchessa di Genova madre, il Principe di Udine alla duchessa Isabella, il generale Ponzio-Vaglia alla contessa Castelnuovo, il generale Brusati alla contessa Fea di Bruno.

Due valletti municipali attendono presso il nastro teso, recando sopra una tavoletta coperta da un drappo di velluti l'atto da firmarsi.

Firma primo il Re, poi la Principessa ed i Principi. Il nastro è sciolto e i Reali procedono alla visita del ponte e si affacciano al parapetto per contemplare il fiume e lo spettacolo delle rive affollate.

Un applauso echeggia dalle rive: la flottiglia dei canottieri sfila in bell'ordine fra grida di *Asp! Asp! Hurrà!*, sventolando i berretti. Il pallone si alza maestoso nell'aria.

I Reali attraversano il ponte, seguiti dalle Autorità. Giunti alla riva destra, un coro di voci infantili dell'Istituto Maria Laetitia canta un inno. La folla, accalcata sul piazzale, accoglie con grida od applausi il corteo. Il Re e i Principi salgono di nuovo in carrozza e per la via Monaliori ritornano sulla riva sinistra, attraversando al passo dei cavalli il vecchio ponte di legno, e osservando il nuovo e le iscrizioni incise nel parapetto.

All'arrivo sul corso Cairoli, la folla fa una altra clamorosa dimostrazione al Re. Le linee militari si sciolgono, la folla irrompe a osservare il ponte, ed è un pittoresco disordine, una confusione di uniformi sciutillanti e di ombrellini chiari, di automobili sbuffanti e di carrozze scalpitanti, una Marsallaise di ombrellini chiari e di cappellini vistosi, una corsa di signore e di funzionari, di Autorità e di popolo alle carrozze, alle tramvie, stipate e precedenti a stento....

Il ritorno del Re a Palazzo reale.

Alle 11 precise il corteo reale rientrava a Palazzo Reale, salutato rispettosamente dalla folla adunata nei due tratti di via Roma e di piazza Castello. Subito dopo che il corteo era entrato nel gran vestibolo, una folla di giovani si è raccolta sulla piazza Reale e vi si è indugiata lungamente ad acclamare con: *Evviva il Re! Viva Casa Savoia!*

Il ponte.

Il ponte che oggi è stato inaugurato ha una storia abbastanza lunga. Divenuto insufficiente al transito il vecchio e pittoresco ponte sospeso, varie furono le proposte intorno al tipo da sostituirsi, e lunghe le discussioni pei giornali e nei collari tecnici. Fu fatto un concorso, ma non ebbe seguito. Scartata l'idea da alcuni caldeggiata di un ponte rigido in ferro (e ci compiacciamo di avere pei primi allora avversato questa forma utilitaria ed effimera, priva di ogni armonia estetica con le forme naturali e di ogni monumentalità), fu indetto un nuovo concorso, a cui furono presentati progetti in pietra, in laterizi, in pietra e ferro, in cemento armato. Ricordiamo che ottenne in quel concorso il prima premio il progetto presentato dall'architetto Raimondo D'Aronco, in unione all'ing. Ferria. Il D'Aronco, che aveva ogni prima disegnato un progetto a due arcate, che era riuscito così veramente raro per genialità architettonica, aveva fatto opera egregia di architetto artista. Ma il progetto, che era stato premiato dalla Commissione artistica, trovò disavorevole la Commissione tecnica, incaricata di rivedere i calcoli della parte statica. Il progetto D'Aronco-Ferria fu così senz'altro scartato (non senza seguito di dibattito giudiziario), ed in suo luogo il Municipio incaricò privatamente gli architetti fiorentini Micheli e Ristori, che nel concorso avevano ottenuto il secondo premio, di allestire un nuovo progetto. Non parve a molti che quel progetto rivestisse tali pregi da meritare sovratutto che la mente degli autori: si osservò soprattutto che, trattandosi di un'opera edilizia di tale importanza, era desiderabile di avere un'opera architettonica che rispecchiasse meglio il risveglio moderno dell'arte, ma a questa osservazione un assessore del tempo rispose che un architetto sdeciso alle purissime linee dell'ambiente fiorentino non poteva sentire le forme moderne. Urgendo il problema delle comunicazioni fra le due rive, il Consiglio, nella sua seduta del 20 marzo 1903, votò il ponte, e respinse l'idea di un nuovo concorso, decidendo che il ponte fosse monumentale e servisse così, invece di una dei monumenti consueti, ad onorare la memoria di re Umberto, tragicamente spento a Monza.

Purtroppo questa monumentalità fu più un concetto verbale che pratico, perchè si decise di costruire il ponte e di pensare poi alla decorazione architettonica e plastica, quasi che esso sia un abito che si possa calzare agli edifizi, e non una forma stessa del complemento. Ma le osservazioni dei consiglieri architetti ed artisti non valsero a vincere la fretta di chi voleva il ponte al più presto possibile, un ponte, secondo la famosa definizione semplicista di un assessore, che « servisse al disotto al passeggio sull'acqua ed al disopra ai viandanti ». Il sindaco promise che la decorazione sarebbe studiata poi e che la monumentalità onoraria sarebbe affidata a quattro gruppi statuari.

Ma le vicende del ponte non erano finite. Esso ebbe a subire manipolazioni successive per parte dell'Ufficio tecnico e della Commissione d'ornato.

Non è da stupire se, date queste premesse, la riuscita estetica del ponte non sia stata felice. Il nuovo ponte è certamente comodo e ben costrutto, ma sotto l'aspetto architettonico è cosa al disotto del mediocre. Non solo manca in esso ogni genialità architettonica, ma manca ogni qualsiasi forma di stile antico o moderno.

Siamo ben lontani dalle « purissime linee dell'architettura fiorentina », non solo, ma siamo lontani anche dal progetto primitivo dei Ristori. Attraverso le varie manipolazioni altrui, perdette quel poco di buono che poteva avere.

Nel maggio 1903 fu iniziata la costruzione del ponte provvisorio in legno. Il 16 settembre 1903 fu aperto il transito al pubblico. Il 20 settembre 1903 fu posta la prima pietra del nuovo ponte. Nel gennaio del 1905 furono compiute tutte le fondazioni. Nel febbraio 1906 si iniziarono i volti delle arcate, che furono compiute nell'aprile e disarmate nel giugno. Nel novembre 1906 fu terminato il cornicione di coronamento. Il 26 aprile 1907 terminarono i lavori dell'Impresa e il 25 maggio 1907 il ponte fu preso in consegna dal Municipio.

Gli accessi del ponte non hanno ancora l'aspetto definitivo. Sulla fronte verso via Monaliori saranno tracciate due rampe laterali di raccordo a lieve pendenza per le carrozze.

Il ponte è percorso da un doppio binario. Sotto la sede stradale in appositi cunicoli praticabili sono posti due tubi di diametro di 0,50 per l'acqua potabile della Società; un tubo di 0,50 e un tubo di 0,60 per l'acquedotto municipale; un tubo di 0,50 per acque di lavatura; un tubo di 0,35 per il gas (Società Consumatori); un tubo di 0,30 per il gas (Società Italiana); ossi per energia elettrica e cavi telefonici.

Il ponte è illuminato di lampade elettriche sopra ai soliti steli, i quali hanno un aspetto pochissimo monumentale. E' da sperare che si pensi a sostituirli con candelabri infissi nella balaustrata o un po' più ornamentali.

Esso è riuscito massiccio e meschino nello stesso tempo. Basti accennare all'infelicità di quel bugnato grezzo che è pietra e che è lavorato in modo da sembrare cemento, al capriccio degli archi ricentrati, alla meschinità trista dei conci delle arnille, al non senso dei triglifi applicati nella testa delle pile e delle mensole che attraversano una gola, alla pesantezza informe dei catafalchi che interrompono la poverissima balaustrata ed alla povertà delle maschere leonine. In verità, vien da pensare che qualunque umile disegnatore industriale avrebbe saputo far di meglio. E la melanconia di questa constatazione è aggravata dal pensiero che il vizio del ponte non è effetto di un errore isolato, il frutto di malaugurate contingenze, ma il logico effetto della poca importanza che all'arte si dà nelle nostre sfere civiche e degli errati sistemi di municipalizzazione architettonica che ci hanno dato l'infelice edificio dell'Istituto letterario Margherita e che ci daranno il Palazzo delle Poste.

Intorno alla costruzione del ponte ecco alcuni dati statistici gentilmente forniti dall'Ufficio tecnico.

La costruzione del ponte fu affidata alla ditta Impresa Allegri e Lazzari, specialista in queste costruzioni.

La lunghezza del ponte è di m. 120; la larghezza fra i parapetti m. 22, di cui 7 pei marciapiedi a 15 per la carreggiata.

Le arcate sono tre: due laterali con corda di m. 30, quella centrale con corda di m. 32. Saetta m. 6,40.

Il rivestimento esterno è di granito bianco di Alzo, Montorfano e Cruvinallo. Il rivestimento delle pile e delle spalle sotto l'imposta delle arcate è di gneis di Borgone (Susa). Le fondazioni sono di smalto cementizio dell'altezza di m. 4 per le pile e di m. 3 per le spalle, gettato sopra palificata dell'altezza media di m. 5. Il lastricato della carreggiata è di sienite della Balma e i balaustri del parapetto di marmo di Serravezza.

Il costo dell'intero ponte è di L. 1,800,000, esclusa la parte decorativa statuaria, preventivata in L. 300,000, e che comprende quattro gruppi statuari in bronzo alle testate (affidati dopo concorso agli scultori Reduzzi e Contratti) e quattro statue di granito sui rostri delle pile, soggette a nuovo concorso.

Gli operai delle Officine di Savigliano proclamano lo sciopero.

Ci telegrafano da Savigliano, 25, ore 11,30:

Gli operai delle Officine Nazionali, radunatisi stamane a Comizio, proclamarono lo sciopero a partire da domani. Essi hanno deliberato di non riprendere il lavoro fino a quando non saranno accolti tutti i loro *desiderata*.

Chi redige le risposte alla Commissione d'inchiesta sulla artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8,10:

Il *Popolo Romano* smentisce che le risposte ai quesiti della Commissione parlamentare per i provvedimenti militari presentati al ministro della guerra vengano preparate dall'Ispettorato delle costruzioni, d'accordo con un rappresentante della Casa Krupp. Le risposte sono redatte personalmente dal ministro della guerra, dopo sentito l'avviso dell'ispettore generale dei l'artiglieria per la parte tecnica, che è di sua competenza.

L'eterno candidato di Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 26, ore 10,15:

Essendo stato dichiarato vacante il Collegio politico di Trapani, nei locali della Borsa si riunì numeroso popolo, che proclamò novamente candidato l'ex-deputato Nasi. Furono pronunciati discorsi che suscitarono il solito entusiasmo. Il Comizio si sciolse pacificamente.

Per alcuni inconvenienti verificatisi, gli avvocati ed i procuratori legali di Trapani deliberarono di non intervenire più alle udienze civili e penali.

Un bruto

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,10:

Ieri a Grotta Ferrata il contadino Leonardo Giovanni, d'anni 27, per gelosia ascoli improvvisamente la rantenne Maria Cabini, mentre lavorava in una vigna, e la colpì con quindici pugnalate, riducendola in fin di vita. Quindi si diede alla fuga. Il Leonardi temeva che la ragazza più non le volesse sposare.

Ucciso da un automobile.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 10,25:

A Funo, presso San Giorgio, ieri sera l'automobile del signor Francesco Garagnani investì l'operaio Sperandio Fini, che morì poco dopo.

L'anarchia in Persia.
Deputati assaliti dalla cavalleria.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 5,30:

Il *New York Herald* ha da Teheran: « Un dispaccio da Tabriz annuncia che truppe irregolari di cavalleria, che agiscono per ordine dello Scià, hanno attaccato l'Assemblea legislativa di quella città. Vi sarebbero due cento tra morti e feriti, tra i quali vi membri dell'Assemblea nazionale. Questa notizia ha prodotto viva emozione a Teheran. Una grande folla si è riunita dinanzi al Palazzo dell'Assemblea, domandando che il capo della cavalleria sia giustiziato.

« Lo Scià dichiara di non conoscere le intenzioni dei ribelli. Quest'informazione, lungi dal calmare gli spiriti, è stata accolta da grandi proteste e si temono gravi disordini. I bazars domani saranno chiusi. »

La grande agitazione dei viticultori francesi.

Parigi, 26, ore 8,10.

Una viva agitazione si manifesta a Perpignano ed a Carcassone ed in tutte le località che soffrono attualmente della crisi viticola. Delle grandi misure di ordine sono state prese da per tutto per evitare i disordini. La Compagnia del Midi ha dovuto accordare il trasporto gratuito ai dimostranti. Delle Delegazioni numerosissimi partono con treni composti di vagoni per bestiame.

Commenti esteri alle elezioni austriache

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Il *Figaro*, commentando i risultati delle elezioni austriache, dice che due grandi correnti si designano nel Reichstag: una liberale-democratica e una clericale. Tutti i piccoli ruscelli, tedeschi progressisti, tedeschi popolisti, cechi lealisti, cechi agrari, sloveni liberali, ecc., ecc., finiranno per confondersi nell'uno o nell'altro di questi due grandi corsi d'acqua; si è sperato come un rinnovamento della politica austriaca. L'impero feudale è disparato si modernizza e si armonizza. Le forze si raccolgono, per così dire, per una lotta che promette il sommo interessamento.

CRONACA CITTADINA

I bimbi degli scioperanti di Pont Canavese a Torino.

Questa mattina, alle 9,45, giungeva alla stazione di Porta Susa i bimbi degli scioperanti di Pont Canavese. Erano alla stazione ad attenderli il segretario della Camera del lavoro, Da Giovanni, il consigliere provinciale Barberis, il consigliere comunale Sciarati, Norzi ed altri rappresentanti della Federazione socialista e della Associazione generale degli operai.

Fuori, sulla piazza della stazione, era adunata una folla grandissima, e numerosissima gente era pure stipata sulla passerella, sul viadotto di piazza Statuto e lungo i parapetti del corso fronteggiante la ferrovia.

Non appena il treno del Canavese fu in vista s'incominciò ad applaudire: dal treno i bimbi rispondevano sventolando cappelli e fazzoletti e cantando l'Inno dei lavoratori.

I bimbi, che in tutto erano ottantasei, e di un'età variante dai cinque ai dieci anni, erano accompagnati dalla signorina Rina Bersano e dal signor Oldoini. Tutti avevano a tracolla una sciarpa rossa con su scritto « scioperanti ». Parevano fra tranquilli e sorridenti. Cercavano intorno colla sguardo, si cercavano tra di essi, si stringevano contro i genitori che li avevano seguiti da Pont. Alfine, prima di uscire sulla piazza, si disposero in corteo. Erano preceduti dal più grandicello, il quale recava una bandiera rossa.

Sulla soglia un gruppo di bambini operai era venuto loro incontro. Nella folla, non appena si diffuse la notizia della loro comparsa, scoppiarono applausi, grida di saluto, battimani. La piazza, che era già gremita, si fece ad un tratto anche più fitta di popolo. Alla fascista della stazione di Porta Susa c'è un impalcato per alcuni lavori di ristauro. In un attimo l'impalcato fu invaso. Le gianto, i fanali, tutti i pali, tutte le sporgenze divennero nidi di curiosi. Farsi largo in quella calca era impossibile, e difatti il corteo si mise in moto lentamente e procedette anche più lento. Un plotone di carabinieri e di guardie, pel servizio d'ordine, precedeva. Seguivano varie Musiche operaie. Una fila di bandiere delle varie Associazioni — centoventisette in tutto — rigava la folla di ondeggiamenti colorati e vivaci. Fra le Associazioni ce n'erano anche di Pont Canavese e di qualche paese vicino.

Il corteo percorse il corso San Martino, piazza Statuto, via Garibaldi, corso Siccardi. La folla luogo il passaggio fu sempre densissima. Le tramvie, bloccate, divennero spettacolo di curiosi. La gente vi si arrampicava e vi si disponeva come su tanti terrazzini. Nessun incidente accadde.

Solo in via Garibaldi qualche monello si divertì a fare uno stupido dispettuccio: a ripiegare, cioè, sulle tramvie le bandierole tricolori. Perchè poi? Ma altro non accadde. All'imbocco di corso Siccardi si aggiunse al corteo una squadra di operai ciclisti.

Quando i bimbi giunsero all'Associazione degli operai erano circa le undici e mezzo. La passeggiata era dunque durata quasi due ore. Chissà che appetito dovevano avere quei ragazzi! Quivi però furono offerti loro dei dolci, e non si può dire che si siano fatti pregare a mordervi dentro.

Frattanto, intorno all'edifizio, pur esso pieno di gente, si era adunata la folla. Ci dovevano essere dei discorsi. Parlarono dal balcone, ove sventolava una bandiera rossa, De Giovanni, Barberis e Gay.

De Giovanni con voce altissima domina il vociare della folla, ringrazia a nome della Camera del lavoro i cittadini torinesi che han voluto oggi, in nobile slancio di umano sentimento, affermare che la solidarietà non è una parola solamente. Traccia la storia dello sciopero di Pont Canavese. Narra l'opera dei clericali che tentarono non lasciare partire i bimbi. (*Urla, fischi, urli. Abbasso i preti!*). Invita i cittadini a non mancare di portare il loro obolo di soccorso ai lavoratori di Pont Canavese. (*Applausi prolungati*).

Barberis, il quale si scaglia anche lui contro i preti, contro le feste ufficiali e conchiude dopo una vivace punta contro la lista civile, invitando gli operai alla festa di Borgo Vittorio. Viene applaudito. Ultimo Gay della Camera del lavoro, che invita i padri putativi che si son segnati (400) a venir a ritirare i nuovi figliuoli.

Mentre la folla si divide in grande fiumana imboccando il corso Siccardi e le vie adiacenti, nel cortile dell'Alleanza vengono distribuite ai piccoli ospiti confusi e titubanti, le refezioni in tanti cestelli offerti dall'Alleanza Cooperativi. Notammo nel corteo i consiglieri comunali socialisti Cagno, Lava, Sciorati, Allasia, contorniati dal Comitato elettorale di Pont Canavese, Casalini e Nofri.

Le conseguenze d'una ubbriacatura

Questa mattina l'operaio Lorenzo Pratto, d'anni 32, abitante in via Marco Polo, 13, essendo alquanto brillo, ruzzolò per le scale di casa con a batté violentemente il capo, rimanendo tramortito. Da due suoi compagni e da una guardia municipale, per consiglio del dott. Golzio, il Pratto fu trasportato in vettura all'Ospedale Umberto I e colà ricoverato. I medici gli riscontrarono sintomi di commozione cerebrale, e si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Ferimento per vecchi rancori.

Il fatto avvenne dopo il tocco della scorsa notte, ed ebbe origine da vecchi rancori, originati, a quanto sembra, da gelosia di donne, fra certo Bruna Matteo, d'anni 37, abitante a Mirafiori e lavorante nella fornace Sterobi, ed un certo che non fu ancora bene identificato, ma che ha stanza in una locanda in via Buretti, N. 31.

La scorsa notte i due si incontrarono nella predetta via ed attaccarono lite. Ad un tratto, poi, il certo estrasse un coltello, e, assalito l'avversario, lo ferì alla coscia sinistra. Compiuto l'atto barbaro, il feritore fuggì, ed il ferito fu, per cura di due guardie di città, trasportato al San Giovanni. Il dottor Asario lo medicò e lo fece poscia ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Gli accoltellatori sconosciuti.

Verso le 2,50 della scorsa notte il dott. Asario, del San Giovanni, prestò le cure al fabbro Orsello Domenico, d'anni 20, abitante in via Guastalla, N. 5, il quale poco prima, in via Rosini, angolo via Po, era stato ferito di coltello alla natica sinistra da uno sconosciuto per ignoto motivo. Il medico lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 36.o regg. fanteria darà concerto oggi presso il Monumento della Crimea, col seguente programma:

1. Marcia Militare, Amadei — 2. Fantasia, *Fedora*, Giordano — 3. Atto IV, *Carmen*, Bizet — 4. Sinfonia, *Le Maschere*, Mascagni — 5. La Pia, *Due Pompei*, F. Bayer — 6. Polka, *Bice*, Caretti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,5; ore 15: 739,0; ore 21: 738,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,5 Minima + 16,1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 24,9
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,8

27 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51, tramonta alle ore 20, minuti 1.
Giorno della luna 16°. Luna piena alle ore 15,17.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 + 24,9
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 14,8

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 maggio 1907.

Torino	49	66	57	37	14
Bari	6	60	77	9	52
Firenze	60	89	31	61	36
Milano	19	83	52	65	2
Napoli	64	49	89	81	28
Palermo	9	42	84	16	89
Roma	15	23	67

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, tenuto oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Confalonieri Cesare, maggior-generale a disposizione del Ministero delle finanze e comandante generale del Corpo delle guardie di finanza, cessa, per ragione di età, dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA.

Pettorosilla, tenente nel 59 fanteria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Scotti, capitano aostituto ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Roma, e Cocciai, sostituto ufficiale istruttore al Tribunale di Ancona, sono nominati ufficiali istruttori, continuando come contro — Boriani, capitano nel 43 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Girard, capitano nell'88 fanteria, è collocato in aspettativa per due anni — Carpentiero, capitano nell'8.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per tre anni — Raicich, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio presso il 95 fanteria — La Masa, capitano in aspettativa speciale a Padova, è richiamato in servizio presso il 13 fanteria — Biasiono, capitano in aspettativa speciale a Bergamo, è richiamato in servizio presso l'80 reggimento — Fellini, capitano in aspettativa speciale a Forlì, è richiamato in servizio presso il 70 fanteria — Cusu, capitano in aspettativa speciale a Genova, è richiamato in servizio presso il 21 fanteria — A. Cavarocchi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Torino, l'aspettativa stessa è prorogata per il periodo di altri due mesi — Grillenzoni, capitano aiutante di campo della Brigata granatieri *Sardegna*, è nominato aiutante di campo della Brigata granatieri *Sardegna* — Del Bono, capitano aiutante di campo della Brigata *Cremona*, è nominato dalla detta carica ed è trasferito al 32 fanteria e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Italanti, capitano nel 67 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Cremona* — Anghera, capitano nel 93 fanteria, comandato al Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato presso contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Amerili-Dora, tenente nel 12 regg. artiglieria da campagna e Mario, tenente nel 3.o regg. artiglieria da fortezza, comandato alle compagnie operai, sono collocati in aspettativa — Bucci, tenente nel 2.o regg. da costa, è collocato in aspettativa per infermità temporaria provvenienti dal servizio, è collocato in aspettativa per un anno.

ARMA DEL GENIO.

Bignorini, tenente nel 2.o regg. genio, e Ciancetti, del 1.o regg. genio, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Gli ufficiali inferiori dell'arma del genio in servizio attivo permanente, inscritti nell'annuario militare con l'anzianità del maggio 1902, sono ammessi al 1.o aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o giugno 1907. — De Nava, tenente addetto alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cagliari è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Castro Giovanni, tenente addetto alla Sotto-Direzione autonoma di Maddalena, è trasferito alla Sotto-Direzione di Cagliari.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Caratti, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata — Gritti, capitano commissario alla Direzione del VI Corpo d'armata, continua nella stessa Direzione — Fantini Ottavio, capitano commissario alla Direzione del VI Corpo d'armata (sezione di Bologna), è trasferito alla sede della detta Direzione — Vannetti, tenente commissario alla Direzione del XII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (sezione Bologna).

CORPO CONTABILE.

Gancia, tenente contabile presso il 33 fanteria, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali — Di Giovanni, tenente contabile presso il 4.o fanteria, è trasferito al Distretto di Firenze — Cocorra, tenente contabile presso il 30 fanteria, è trasferito al 5.o fanteria — Cavalli, tenente contabile presso il 17 artiglieria da campagna, è trasferito al Panificio di Novara — Capota, tenente contabile al 5.o fanteria, è trasferito al 30 id. — Gamba, tenente contabile presso il 31 fant., è trasferito al Distretto di Varese.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti capitani veterinari sono chiamati all'esame per l'idoneità all'avanzamento. Essi dovranno presentarsi a Roma presso il Ministero della guerra: Bertori, presso il regg. d'artiglieria da campagna; Picco, presso il 5.o id. id.; Martina, presso il 1.o id., id.

I seguenti tenenti veterinari sono chiamati agli esami di idoneità per avanzamento. Essi dovranno presentarsi a Roma presso il Ministero della guerra: Rossi, presso il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Annunziata, presso il 7.o artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Reggiani, capo-tecnico presso l'Arsenale di costruzione di Torino, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Aggradi, tenente veterinario del Distretto di Pinerolo, presso il 3.o artiglieria da campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto collo stesso grado e stessa anzianità negli ufficiali di milizia territoriale — Bosio, tenente veterinario del Distretto di Casale, presso il 2.o genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Lapati, tenente medico del Distretto di Avellino, presso la Direzione di sanità a Torino, a Devoto, tenente medico del Distretto e Deposito di Genova, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Maestri, sottotenente medico del Distretto di Pavia, del 2.o artiglieria da fortezza in Alessandria, in servizio temporaneo presso l'Ospedale Militare, è trattenuto in servizio fino al 31 maggio 1907 presso il centocinquantesimo Ospedale — Spantigati, sottotenente medico del Distretto di Casale, Deposito di fanteria di Lecco, è trasferito alla Direzione di sanità di Alessandria.

UFFICIALI DELLA MILIZIA.

Davite, capitano del genio del Distretto di Casale, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando il grado e l'uniforme — Ferreri, tenente-generale del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e l'uniforme.

Disposizioni militari.

Chiamate di classi sotto le armi.

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica le seguenti chiamate sotto alle armi per istruzioni, per il giorno 26 luglio p. v. Per un periodo di giorni 30, i militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il genio) di tutti i Distretti del Regno.

Per il giorno 27 luglio, per un periodo di giorni 30, i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti alla fanteria di linea dei Distretti di Caltanissetta, Palermo, Siracusa e Trapani, che il giorno 19 maggio 1907, avevano la loro dimora abituale in un qualunque dei Distretti stessi, ovvero vi la abbiano fissata posteriormente.

Per il giorno 1.o agosto: per un periodo di giorni 15, i militari di prima categoria nati nel 1879, i quali faranno passaggio nella milizia territoriale il giugno prossimo venturo, e quelli nati nel 1873, inscritti alla artiglieria da fortezza della milizia territoriale dei Distretti di Ferrara, Rovigo, Treviso e Venezia, e che il giorno 19 maggio 1907, avevano la loro dimora abituale in un qualunque dei Distretti stessi, ovvero vi la abbiano fissata posteriormente.

Per un periodo di giorni 30, i militari di prima categoria della classe 1882 (servizio permanente) e 1877 (milizia mobile) inscritti alla specialità specialisti del genio di tutti i Distretti del Regno.

Per un periodo di giorni 25:

a) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti alla specialità telegrafisti del genio (escluso il treno) e classificati qual trasmettitori di tutti i Distretti del Regno;

b) i militari di prima categoria della classe 1882 inscritti alla specialità minatori del genio, compreso il treno di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa, Taranto, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno dei Distretti non esclusi dalla chiamata ora l'abbiano fissata posteriormente;

c) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Bologna, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Milano, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

d) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Modena, Mondovì, Milano, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Genova, Torino, Varese, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

e) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Bologna, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Milano, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

f) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Savona, Torino, Verona, Vercelli e Voghera, che il 19 maggio 1907 avevano residenza abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

g) i militari di prima categoria della classe 1880, inscritti alla specialità zappatori del genio, escluso il treno, dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Ferrara, Forlì, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Savona e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

h) i militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla specialità zappatori del genio, escluso il treno, dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Ferrara, Forlì, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Savona e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

i) i militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla specialità sanità e zappatori del genio, dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Lodi, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia, Pinerolo, Torino, Varese, Vercelli, Voghera che il giorno 19 maggio 1907, avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi ove l'abbiano fissata posteriormente.

Per il giorno 29 agosto, per un periodo di giorni venti:

a) i militari di prima categoria della classe 1882 inscritti all'artiglieria da campagna (esclusi il treno), all'artiglieria a cavallo, (esclusi il treno), e l'artiglieria da montagna di tutti i Distretti del Regno;

b) i militari di prima categoria, della classe 1879, (i quali faranno passaggio alla milizia mobile nel giugno prossimo venturo), inscritti alla specialità ferrovieri genio di tutti i Distretti del Regno;

c) i militari di prima categoria, della classe 1879 (esercito permanente) e 1877 (milizia mobile) inscritti alla specialità specialisti del genio di tutti i Distretti del Regno.

2.o per un periodo di giorni 25:

a) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti alla specialità telegrafisti del genio (escluso il treno) e classificati qual trasmettitori di tutti i Distretti del Regno;

b) i militari di prima categoria della classe 1882 inscritti alla specialità minatori del genio, compreso il treno di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa, Taranto, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno dei Distretti non esclusi dalla chiamata ora l'abbiano fissata posteriormente;

c) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Bologna, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Milano, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

d) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Modena, Mondovì, Milano, Monza, Novara, Parma, Pavia, Pinerolo, Reggio Emilia, Genova, Torino, Varese, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

e) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano residenza abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

f) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, che il 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

g) i militari di prima categoria della classe 1880, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

h) i militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro abitazione nel territorio di uno dei Distretti stessi, ove l'abbiano fissata posteriormente.

Per il giorno 1.o ottobre; 1.o per un periodo di giorni venti:

a) i militari di prima categoria della classe 1882 inscritti all'artiglieria da campagna (esclusi il treno), all'artiglieria a cavallo, (esclusi il treno), e l'artiglieria da montagna di tutti i Distretti del Regno;

b) i militari di prima categoria, della classe 1879, (i quali faranno passaggio alla milizia mobile nel giugno prossimo venturo), inscritti alla specialità ferrovieri genio di tutti i Distretti del Regno;

c) i militari di prima categoria, della classe 1879 (esercito permanente) e 1877 (milizia mobile) inscritti alla specialità specialisti del genio di tutti i Distretti del Regno.

2.o per un periodo di giorni 25:

a) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti alla specialità telegrafisti del genio (escluso il treno) e classificati qual trasmettitori di tutti i Distretti del Regno;

b) i militari di prima categoria della classe 1882 inscritti alla specialità minatori del genio, compreso il treno di tutti i Distretti del Regno, eccettuati quelli di Bari, Cagliari, Caltanissetta, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Lecce, Potenza, Sassari, Siracusa, Taranto, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno dei Distretti non esclusi dalla chiamata ora l'abbiano fissata posteriormente;

c) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Bologna, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Milano, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

d) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Modena, Mondovì, Milano, Monza, Novara, Parma, Pavia, Pinerolo, Reggio Emilia, Genova, Torino, Varese, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

e) i militari di prima categoria della classe 1883, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano residenza abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

f) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza, che il 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, oppure ve l'abbiano fissata posteriormente;

g) i militari di prima categoria della classe 1880, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro abitazione nel territorio di uno dei Distretti stessi, ove l'abbiano fissata posteriormente;

h) i militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro dimora abituale nel territorio di uno qualunque dei Distretti stessi, ovvero ve l'abbiano fissata posteriormente;

i) i militari di prima categoria della classe 1879, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera, che il giorno 19 maggio 1907 avevano la loro abitazione nel territorio di uno dei Distretti stessi, ove l'abbiano fissata posteriormente.

Altri argomenti.

A membri della Commissione provinciale per le imposte dirette la Camera riconferma i consiglieri Bocca e Regonco. La nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali viene deferita alla Presidenza. La Camera approva la relazione Baccardo sullo schema di nuovo regolamento per la pesca fluviale e lacuale.

Rossi riferisce su alcune controversie di tariffa; *Giorgio* sull'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria tessile in Terra Pellice; *Bovio* sul ruolo dei periti commerciali.

Due mozioni.

Pescetti svolge una sua mozione sul «Servizio ferroviario in rapporto alle grandi manovre ed ai cambi di guarnigione». In quest'anno le grandi manovre si svolgeranno nelle Valli biellesi e nella Valle dell'Orco, e fin d'ora gli ufficiali di Stato Maggiore percorrono le due regioni per predisporre i servizi necessari al movimento delle truppe. Secondo un calcolo approssimativo, occorreranno forse al trasporto dei soldati e delle derrate per soli necessario circa 2000 carri, i quali saranno quindi sottratti per un non breve periodo di tempo ai bisogni dell'industria e del commercio. Riflettendo quindi alle tribolazioni che il servizio ferroviario reca al paese da parecchi mesi, propone di invitare il Governo a voler sospendere per quest'anno le grandi manovre ed i cambi di guarnigione.

Bocca, *Bonzilla*, *Ottolenghi* e *Pia* osservano che la Camera non ha facoltà di esprimere il voto proposto da Pescarelli. Può invece raccomandare al Governo di voler conciliare e tenere conto dei bisogni ferroviari dell'industria e del commercio nel periodo delle grandi manovre.

E la Camera, convenendo in questo pensiero, affida al presidente l'incarico di voler interessarsi presso la Direzione delle ferrovie perchè vengano prese disposizioni intese a fare sì che nel periodo delle manovre il commercio e l'industria non abbiano a soffrire da deficienze del servizio ferroviario.

Per ultimo *Bonzilla* svolge una sua proposta per la nomina di una Commissione per lo studio del progetto di legge sulle derivazioni di acque pubbliche, nomina che la Camera affida alla Presidenza.

La seduta termina alle ore 17.

Camera di Commercio di Torino

La Camera di commercio si è adunata ieri in seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, assistito dal segretario-capo cav. avv. Degiorgis.

All'adunanza prese pure parte il consigliere Negri, in sostituzione del defunto consigliere Roy.

Aperta la seduta, *Negri* rivolge un saluto al venerando uomo che gli fu predecessore nel Consesso camerale.

Rossi ricorda pure le virtù del compianto collega, e saluta il suo successore.

Gli interessi ferroviari.

Selopis, quale relatore della Commissione sui servizi di trasporti, presenta una elaborata relazione degli studi fatti sul problema ferroviario in rapporto agli interessi ferroviari.

Rossi prima di iniziare la discussione esprime il rallegrarsi per il diligente studio compiuto sull'importante argomento.

Ottolenghi crede che la Camera debba affermarsi sull'opportunità della linea Cortemilia-Savona, che è fra le più necessarie per il commercio piemontese. Pensa che prima di pronunciare voti su nuovi valichi la Camera debba esprimere la sua volontà che venga migliorata la linea del Fréjus. Se poi si deve pure addivenire ad un voto per un valico, egli è d'avviso che il preferito non possa essere che quello Aosta-Martigny. Parla infine ancora in favore della Torino-Ivrea-Biella e dell'allacciamento di Oulx a Briançon. Presenta un ordine del giorno contenente questo suo idee.

Bosso considera il miglioramento della linea del Fréjus come un lavoro ordinario, che il Governo è tenuto a compiere. Ma è d'avviso che la Camera debba preoccuparsi essenzialmente del congiungimento del Piemonte con la Svizzera e pronunciare un voto solenne in favore della Aosta-Martigny. Dà il suo appoggio alla relazione Selopis, ma desidererebbe che, per quanto riguarda la desiderata linea Torino-Ivrea, ne venisse modificato il tracciato, in modo da tener conto della già esistente linea Torino-Castellamonte.

Rossetti dà pure il suo appoggio alla linea Aosta-Martigny, e si compiace nel veder ritornato in favore l'antico progetto della Presalpina; però vorrebbe che questa linea non facesse capo a Biella, ma proseguisse fino all'incontro della Novara-Varallo, o, meglio, fino all'incontro della Novara-Domodossola.

Tedeschi pensa che ogni sforzo debba essere diretto al conseguimento della linea al mare, che è la più necessaria al Piemonte tutto.

Rossi dà spiegazioni sulle difficoltà che si sono finora frapposte all'esecuzione dei varii progetti di linee tendenti al mare. Riguardo al Fréjus, è lieto di poter comunicare che la Direzione della ferrovia sembra che sia venuta nel divisamento di costruire una linea parallela a quella già esistente, almeno per un lungo tratto dell'alta montagna.

Lombardi parla in favore del valico verso Martigny e per la Torino-Cartosio.

Dopo altre brevi osservazioni di *Pozzo* intorno all'impossibilità in cui sono i Comuni di far fronte ai troppo gravi concorsi loro richiesti per l'esecuzione della linea Torino-Cartosio, *Selopis* risponde ai varii oratori, sofferm andosi essenzialmente sulla questione dei valichi, dimostrando come il traforo del Monte Bianco non sarebbe che una linea concorrente a quella del Fréjus, e quindi di nessun utile pel Piemonte.

Ritirato l'ordine del giorno Ottolenghi, la discussione si conchiude con la votazione del seguente ordine del giorno Selopis, che risulta approvato, con una riserva di Lombardi circa la linea Aosta-Martigny, che vuole diretta a Torino per la valle di Cesana:

«La Camera di commercio ed arti di Torino, riferendosi alle deliberazioni già prese in tempi addietro in ordine alle questioni ferroviarie che più interessano il suo distretto camerale, sia nelle comunicazioni col mare, sia nelle comunicazioni colla Svizzera occidentale e coll'Europa centrale;

«Riconoscendo che i nuovi studi fatti sul progetto del valico del Gran San Bernardo (Mont Velan) non fermano maggiormente l'utilità per Torino e pel Piemonte di una linea di grande traffico che sbocchi in Isvizzera a Martigny piuttosto che pel Monte Bianco e Chamonix in Francia;

«Riconoscendo che l'idea sorta recentemente di ostruire ad un'altitudine inferiore a quella dell'attuale galleria del Fréjus una nuova galleria sovrastante può essere di pratica e conveniente attuabilità per dare alla linea del Moncenisio, nei nostri rapporti colla Francia, tutta la desiderata potenzialità;

«Richiama l'attenzione ed il concorso del Municipio, della Provincia di Torino, nonchè di tutti gli altri Enti interessati, nello scopo di spiegare un'azione energica, concorde e collettiva per ottenere:

«1.o Che vengano prontamente ordinati dal Governo gli studi relativi al nuovo progetto di una galleria successiva a quella attuale del Fréjus a ad un'altitudine inferiore da costituirsi al raddoppiamento di binario per il tratto Bussoleno-Bardonecchia, già promesso dal Governo stesso;

«2.o Che vengano pure senza ritardo intrapresi dal Governo i detti studi interessanti gli studi, da tanto tempo attesi, in ordine al progetto d'un nuovo valico alpino, che metta in comunicazione la Valle d'Aosta colla Svizzera, e più precisamente Aosta con Martigny;

«3.o Che siano risolti nel più breve tempo possibile le difficoltà che ostacolano l'effettuazione della linea Torino-Savona per Cortemilia, e che in ogni modo si provveda a rendere più facili e più dirette le comunicazioni di Torino con Savona, porto naturale del Piemonte;

«4.o Che non vengano ritardati maggiormente gli invocati allacciamenti ferroviari di Torino con Ivrea con una linea più diretta, e di Ivrea col Biellese fino all'incontro della Novara-Varallo o Novara-Domodossola per Gozzano;

«5.o Che infine venga alacremente secondata l'attuazione premuna delle linee Cuneo-Nizza, Cuneo-Ventimiglia, Oulx-Briançon e di tutti quegli altri tronchi ferroviari che servano ad aprire nuove ed utili vie di traffico pel Piemonte ed a preservare Torino dal deplorevole isolamento in cui è minacciata».

Altri argomenti.

A membri della Commissione provinciale per le imposte dirette la Camera riconferma i consiglieri Bocca e Regonco. La nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali viene deferita alla Presidenza. La Camera approva la relazione Baccardo sullo schema di nuovo regolamento per la pesca fluviale e lacuale.

Rossi riferisce su alcune controversie di tariffa; *Giorgio* sull'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria tessile in Terra Pellice; *Bovio* sul ruolo dei periti commerciali.

Due mozioni.

Pescetti svolge una sua mozione sul «Servizio ferroviario in rapporto alle grandi manovre ed ai cambi di guarnigione». In quest'anno le grandi manovre si svolgeranno nelle Valli biellesi e nella Valle dell'Orco, e fin d'ora gli ufficiali di Stato Maggiore percorrono le due regioni per predisporre i servizi necessari al movimento delle truppe. Secondo un calcolo approssimativo, occorreranno forse al trasporto dei soldati e delle derrate per soli necessario circa 2000 carri, i quali saranno quindi sottratti per un non breve periodo di tempo ai bisogni dell'industria e del commercio. Riflettendo quindi alle tribolazioni che il servizio ferroviario reca al paese da parecchi mesi, propone di invitare il Governo a voler sospendere per quest'anno le grandi manovre ed i cambi di guarnigione.

Bocca, *Bonzilla*, *Ottolenghi* e *Pia* osservano che la Camera non ha facoltà di esprimere il voto proposto da Pescarelli. Può invece raccomandare al Governo di voler conciliare e tenere conto dei bisogni ferroviari dell'industria e del commercio nel periodo delle grandi manovre.

E la Camera, convenendo in questo pensiero, affida al presidente l'incarico di voler interessarsi presso la Direzione delle ferrovie perchè vengano prese disposizioni intese a fare sì che nel periodo delle manovre il commercio e l'industria non abbiano a soffrire da deficienze del servizio ferroviario.

Per ultimo *Bonzilla* svolge una sua proposta per la nomina di una Commissione per lo studio del progetto di legge sulle derivazioni di acque pubbliche, nomina che la Camera affida alla Presidenza.

La seduta termina alle ore 17.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo tasse parola.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ANTICA Compagnia assicurazioni vita ricerca per alcune provincie Piemonte, Lombardia ispettori sicuri proprio riscotta. — Scrivere cassetta 70, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12283 G

CAPO officina cercasi per impianto libro-termo-elettrico, già funzionante da parecchi anni in una piccola città del Piemonte. Titolo di preferenza esame diploma meccanico. — Scrivere cassetta 275, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12403

CASA grossista cerca subito abile, svelto piazzista per Torino e provincia, praticissimo articoli per velocipedi, automobili, bene introdotto presso clientela negozianti. — Offerte dettagliate con referenze indicando posti occupati, cassetta N. 247, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12170

CERCASI serio ed abile commesso con ottima referenze, praticissima per la vendita confezioni biancheria da signore e bambini, generi fini. — Cercasi pure giovane fattorino. — Scrivere, con schiarimenti, cassetta 178, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11624

CERCASI abile sarta capace dirigere *atelier* primo ordine. — Dirigere proposte cassetta 223 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12554 M

CERCANSI subito; Uomo fatica-magazziniere, possibilmente pratico spedizioni; Ragazzo intelligente per ufficio. Stipendio subito. Preferito se con licenza tecnica. Indispensabili buone referenze. — Rivolgersi Società Tecnico Industriale, corso Vittorio Em., 74, Torino. c 12580

CERCASI subito da importante Istituto di educazione-beneficenza capo assistente, membi personale di fatica; ottime referenze. — Scrivere cassetta 250, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11969

CERCASI per miniera Piemonte capo officina pratico motrici, provetto elettricista, buon camminatore, preferibilmente celibe. Referenze inecepibili. — Offerte cassetta 250, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12226

CERCASI giovinetto per ora pomeriggio in ufficio. Scrivere Ing. MEYER, corso Ricardi, 60. c 12395

CERCASI abile lavorante barbiere. Buone referenze. — Via Cernaia, 27, portinaio, Torino. c 12380

CERCASI signorina, seria, conosca bene contabilità partita doppia, buona corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, disponibile subito. Stipendio 125. — Scrivere cassetta 277, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12400

CERCASI da buona Ditta giovane corrispondente con bella calligrafia e referenze inecepibili. — Fermo posta Torino A. B. 410. c 12449

CERCASI ragazzo con discreta tecnica per ufficio. Richiedesi bella calligrafia. — Rivolgersi portinaio, via Bertola, 32. c 12437

CERCO commesso per grande Bar. — Piazza Vittorio, N. 1. (Agenzia c 12415

CERCO signorina capace prendere e fare eseguire ordinazioni biancheria per uomo; posizione assicurata in primario magazzino. — Scrivere cassetta 265, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12047

CERCO donna di servizio per signora sola. — BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 12319

CERCO operaio pratico lavoro pesi misura. — BARBERIS, Porta Palatina, 36, Torino. c 12370

CORRISPONDENTE dattilografo, conoscenza lingue, nozioni contabilità, ottime referenze, cercasi subito. — Offerte alle Studio tecnico generale, via Montemerculi, 2, Torino. 12361

COMMESSO piazzista, abile corrispondente stenografo, cercasi. Domande particolareggiate, indicando stipendio a Francesco Müller, corso Vinzaglio, 24. c 12361

FABBRICA liquori e commercio vini di primissimo ordine cerca persona adatta direzione commerciale pratica esportazione. Condizione da stabilirsi. — Indirizzare referenze e indirizzare offerte H 22004 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12330

FATTORINO quindicenne cercasi subito. Presentarsi Scuola BERLITZ, via Roma, 45. c 12416

GIOVANE attivo troverebbe posto presso principale Casa, come aiutante commesso vendita dettaglio articolo facile smercio. Prima retribuzione 70 mensili. Richiedonsi referenze ottime. — Scrivere cassetta numero 248, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 12185

IMPORTANTE impiego di fiducia. Stabilimento industriale cerca direttore per filiale avviata Berlino; richiedesi perfetta conoscenza tedesco e italiano, oppure francese. Inecepibili referenze e cauzione. Non indispensabili cognizioni tecniche. Stipendio e provvigione. — Offerte cassetta N. 232, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12073

L'IMPRESA della Galleria del Sempione può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboccatura, il lavoro a mezzetta e a massa coppia. La giornata di 9 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ch. E. Galleo a Waiters (Svizzera). 6176 M

OPERAI abilissimi per la costruzione di velocipedi sono cercati da importante Fabbrica. — Scrivere indicando prezzo e referenze, cassetta N. 244, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12117

RICERCASI da accreditata Compagnia assicurazione vita, persona capace assumere carica ispettore alcune provincie Liguria, Piemonte. — Scrivere cassetta 71, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12288 G

SEGRETARIA appendista è ricercata da Casa commerciale grossista in Torino. Desiderasi tiocinio, favorevole occasione per la facile risalita. Richiedesi ottima referenza, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 272, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12378

SI cercano subito due abili commessi per magazzino merceria e chinca

Odol

Il migliore per i denti.

Vichy-Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20654

Per coloro che soffrono DI STOMACO.

« Ho sofferto per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile e cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Tali volta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono convulsivamente e tutto il corpo ne risente. Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. »

SIGNORA LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di aver trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Aubigné. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il modo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè poco ben preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè o si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Pezzagini**, viale Romana, 45, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 80
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

SOFFRITE VOI DI DEBOLEZZA NERVOSA?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi Vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN MILANO Corso Vittorio Emanuele, 20.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 20

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

L'ultimo Telegramma!

Col cuore commosso da una gioia inattesa, io vi comunico la più lieta, la più bella notizia! Notizia, che per me è un dovere rendere pubblica per l'universale agitazione, per il bene di tutti. A distanza di pochi giorni il vostro cuore è destinato ad un grande piacere; la vostra mente è destinata ad una calma serena e perpetua, e la vostra posizione ad un sensibile cambiamento. Io vi dico il vero; non oserei menomamente di dirvi una cosa per un'altra perchè la mia dignità me lo impone; e la mia missione, il mio unico scopo è di farmi risolvatore delle vostre tristezze! Grazie a Dio ne ho il mezzo: esso mi viene suggerito da una *mano benefica*, da un degno *frate dell'ordine dei cappuccini*. Uomo giusto e sacrificio che le sorbirà imperiture ricordo. Di quanti benefici, di quanto sollievo è stato egli autore verso l'umanità sofferente. Ed io ne ricordo innumerevoli quando si trovava fra noi, prima di essere destinato *padre guardiano* di un convento nei paesi del Calabrese. Ma anche lontano, il grande benefattore, non ha trascurato il beneficare, stendendo chiunque abbia potuto implorare a lui soccorso. Beati coloro che mano mi dedicarono la loro fiducia e rassegnazione nella di Lui scienza! Ora erano diverse settimane che non ricevevo sue nuove, e la mia mente era preoccupata oltremodo, pensando alla sua tarda età. Ma subito a frenare i miei palpiti mi giunge un espresso concludente queste parole: *Non potrò mai dimenticare la vostra amicizia, nè i vostri buoni uffici riguardo alla mia persona quand'ero costì. Memore di tutto ciò, e non potendo ricambiarvi, il mio dovere è di lasciarvi un ricordo imperituro. Vi lascio questi 6 numeri, con la loro spiegazione, sarà certissimo azzeccato a* **Napoli il giorno 8 giugno 1907.** *Vi prego che è l'ultimo lavoro mio, ed è il più bello, quindi la vincita è indubitata. Quello che mi ricorda principalmente è di beneficare chi ha bisogno. Questo è quello che vi chiedo.* Come mi commossi e come i miei occhi si bagnarono e queste parole io non so descriverle; solo sento in me una voce che impera e dice: *tu hai il dovere di beneficare!* Sì beneficherò, benedicendo colui che fu opera di tanto beneficio. E non potranno mai gli ingordi speculatori cabalisti farmi desistere dal mio proposito; anzi vi esorto a non dare ascolto a chiunque ora cercasse distogliervi con abili insinghe, ricordandovi che questo è il migliore ed ultimo colpo di fortuna che vi attende. Ora io non ho fatto altro che eseguire la sua volontà; ed ho fatto *stampare* la bella **spiegazione** che lui mi ha mandato, e più i **6 numeri** messi a parte a grosso carattere che usciranno il giorno **8 giugno** prossimo. Io non voglio nulla da voi per questa bella fortuna e vi spedirò, per lettera raccomandata, la bella **quaterna** per l'**8 giugno** per il costo delle sole spese fatte in **Lire una e Cent. 50.** Vi avviso però che la quaterna dell'**8 giugno** dovete chiederla con **vaglia** in **Lire 1,50** al mio indirizzo: **Don Francesco Tramontano, Cappella degli angeli alla Vicaria N. 72 — Napoli.** 12630

Ora tutto vi è chiaro. Innanzi a voi avete due vie: la buona e la cattiva. Se ascolterete le benefiche parole del grande benefattore, voi riuscirete certamente ad introdurvi nella via *buona*, della felicità e della fortuna. E ricordatevi principalmente che questa sarà l'ultima vincita che avrete, e che una simile fortuna non vi si presenterà più. Dunque a voi resta il compito di saper scegliere la via, e di assicurare un avvenire per voi e per la vostra famiglia!

IMPOTENZA

12636

Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O' Miller di Londra, sovrano rinvigoritore dei centri nervosi genitali. Le pillole d' « ELIOS » hanno azione graduale; agiscono come ricostituente dei centri nervosi indeboliti per abusi, età, ecc. e sono quindi innocue. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (3 fl.) L. 26. *Segretezza* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.*

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

Il saggio dell'interesse sulle somme depositate dal 1° maggio 1907 in avanti presso il Monte è stabilito come segue, cioè:

a) per i depositi da 3 a 6 mesi al **2,50** %
b) per i depositi da 6 a 9 mesi al **3,75** % } netta d'imposta.
c) per i depositi da 9 a 12 mesi al **3,—** %

Il Monte potrà accordare uno o più rimborsi parziali ed anche il rimborso totale anticipato del deposito mediante sconto da convenirsi.

Si ricevono pure denaro:

a) in deposito vincolato **da fine mese a fine mese successivo a speciali condizioni di tasso da convenirsi**, e secondo le modalità stabilite dall'Amministrazione;

b) in conto corrente al 2 0/0 netto, con disponibile giornaliero di L. 6000. I prelevamenti si fanno mediante assegno o chèque girabile. Con tenue sconto si rimborsano anche somme eccedenti il disponibile giornaliero.

Servizi gratuiti per i depositanti:

a) cambio della rendita 5 0/0 lorda in nuova rendita 3,75 0/0 netto;

b) pagamento delle imposte dirette, e compera di titoli emessi o garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie con il solo rimborso della spesa di acquisto, previa la necessaria provvista di fondi. 8700

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

L'AMMINISTRAZIONE.

De Amicis - Nel Regno dell'Amore.

Nuova Edizione TREVES 400 pagine: L. 5.

19080

Il Pane Turog

E' il pane della salute — Eccita l'appetito — Molto più nutriente del pane comune — Più gustoso — Si conserva fresco molti giorni.

Esclusività pel Piemonte alla
SOCIETA' TORINESE 9129
di Panificazione, Pasticceria ed affini.
Invio per pacchi postali.
Proprietari della Marca Turog
Spitler et Bakers - Cardif

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una bella ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo del-l'impareggiabile 1183 a

PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT

Igienico - Sceneasale profumato.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 85. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. - Per pacco postale aumento di 0,80, e dai principali profumieri.

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili
Posate argentate Krupp 1ª qualità semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 727
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo via Cavour
TORINO
Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

COLONIA BALNEARE "ITALIA"
FINALMARINA
PER GIOVANETTI, SIGNORINE, BAMBINI
Diretta dal Collegio Civico V. Alfieri - Alessandria
Bagni di mare. Ginnastica di moto e di remo. Visite istruttive
Partenza collettiva al 1° e 15 luglio e al 1° agosto da Torino, da Biella, da Vercelli, da Alessandria.
Non si accettano giovinetti malati.

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO.
Splendida Stazione climatica a 650 m. s. m. con ogni comfort. - 120 camere e saloni - Luce elettrica - Telefono interprovinciale
Cura fisica completa — Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Medici residenti: Prof. L. FORNACA, aiuto alla Clinica medica generale di Torino - Cav. dott. E. Sermano - Dott. G. Carlin. 12021

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO 10819
1° Giugno - Apertura della Stabilimento estivo

BAGNI DI MARE
S. Margherita Ligure Hôtel Regina Elena
Pensione per famiglie — Casa nuova di primo ordine. — Posizione incantevole in riva al mare, con propri bagni — Omnibus. 11229

Vallée de l'Evançon
BREITHORN HOTEL
CHAMPOLUC (Ayas)
—(1570 m.)—
Hôtel des Cimes Blanches
à FIERY, *1878 m.*
Ouverte du 1er Juin au 30 Septembre
Table d'hôte et Petites tables - Arrangements pour familles
PRIX MODÉRÉS
11284 Frères FAVRE, *Propriétaires.*

GRANDE ED ESCLUSIVO DEPOSITO
CAPPELLI VERI PANAMA
Via Accademia Scienze, 2, vicino piazza Castello, Torino.
Prezzi d'origine. c11673

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 19,75
Scelti assimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis*, indicando il n. 15. 15

Gioie d'occasione
oro, argenteria
e Polizza Monte Pietà
Compra e vende E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 3687

Sconto di **Warrants**
Compra di
Merce di blocco
Ditta F. Marlò, via XX Settembre, 15, Torino. 11192

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Passi Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera e pezzi mill. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 106

Siete invitati a pranzo?...
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincipolli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice,* 10. 107

MOBILI
Attenti! Prima di fare acquisti visitate tutti i magazzini Grappio. Da non confondersi con quei negozianti che dicono fabbricanti. — Leggete tutti GRAPPIO, via Fiori, 5, Torino. 10282

Levatrice Strada
Cure speciali materne; segreto. Via Berthollet, 6 (Porta Nuova). c9281

Levatrice
ABBRIATA Clotilde. Pensione partoccianti L. 40 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 45. c12272

Scuola igienica "Villa Bellaria" a Zuoz
ALTA ENGADINA SVIZZERA — A 1712 m. s. m.
Istruzione ed educazione speciale conforme i moderni principii pedagogici, con riguardi speciali allo sviluppo fisico. Ammaestramento elementare e superiore. Scuola elementare e per signorine. Soggiorno per vacanze. — Per prospetti dirigersi al Direttore A. RAEBER o al Dr. med. L. JUVALTA. 11866M

Mondiale è il nome d'una macchina facile, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 2673
LIRE 5 AL GIORNO
perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Morelli Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirtsaëf & Manuel, Milano,** *Via S. Maria Fulcorina,* 2

ANDORNO (Biella)
Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel
Apertura 15 maggio
Case confortevoli — 270 camere — Ascensore — Automobile alla Stazione di Biella.
Direzione medica: **Prof. G. S. VINAY.**
Dottori: F. Canova - G. Pievalfini - A. Galleani - A. Montecorboli - O Meliga. 10226
Direzione: **A. SELLA e G. CANELL.**

GABY (VALLE GRESSONEY)
—(altezza 1100)—
Affittasi per villeggiatura, Villini ed alloggi mobiliati con ogni comfort. Rivolgersi proprietari **Ciamporcero Domenico, Von Fausto, Ritevenio,** *Farmacista* c13121

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi — 6830
Sono arrivate le **NOVITÀ**
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segretezza
M. BERGANTI, Via Sesia, 3, ang. corso Francia, 82, Barr. Francia. 117

VINI scelti da pasto e di lusso
DA TAGLIO
Gran schiuma e massima gradazione
Chianti delle primarie fattorie di Greve in Chianti.
Prezzi e qualità eccezionali senza concorrenza
CANTINE PESCARMONA - Dock, Torino (Telefono 17-03)
Per spedizioni dirette dalla propria produzione da **Castiglione d'Asti** o dai punti d'origine sconti speciali sui prezzi correnti. 11933

CREDITO FONDIARIO

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

—(BENEFICENZA E CREDITO)—

MUTUI FONDIARI. - Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da **10 a 50 anni**, al saggio d'interesse del **3,50 0/0** mediante emissione di cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna, secondo la nuova legge del 22 dicembre 1905, n. 692. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — **tutto compreso** — di L. **4,80** per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di L. **4,92** per i mutui che superano tale somma.

Il mutuatario può, in ogni tempo, liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito o ottenere una corrispondente riduzione d'ipoteca versando all'Erario e all'Istituto i compensi stabiliti dalla legge. Sono ridotti alla metà gli onorari notarili per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario.

CARTELLE FONDIARIE. - Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tasse. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in **pegno** per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per **cauzione** dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le cartelle al portatore possono tramutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle cartelle nominative è **gratuita.** Le cartelle e i relativi interessi sono, per legge, **insequestrabili.**

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32. 7644

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI alla

S.tà A.ma Fabbre & Gagliardi

(Capitale Lire 2,500,000)
TORINO - Corso Re Umberto, 62-64
MILANO - GENOVA - ROMA - MESTRE
Agenzia Generale.